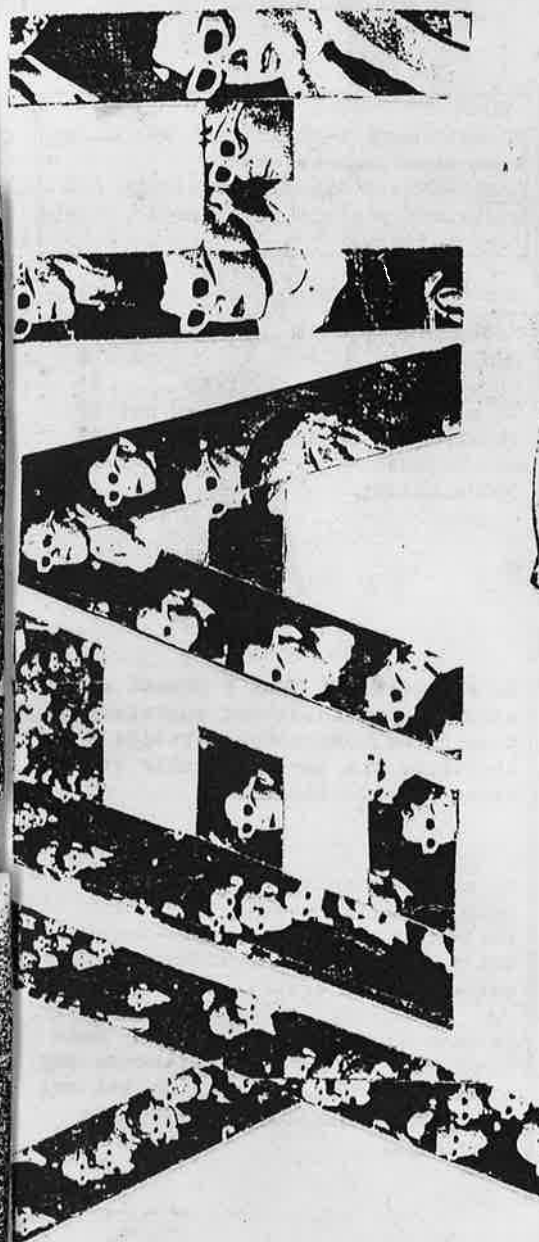




10.05.1980

88



allegato con questo numero
il demo tape degli inglesi
URBAN DISTURBANCE

YEAH

LEADER
0000000000

YEAH 1° numero
22 settembre 1988 Trimestrale in at-
tesa di registrazione.
C/O: SPENNATI GIUSEPPE cassetta po-
stale, uff. postale Ge. Rivarolo, I6I59
Genova. Italy

Ce l'abbiamo fatta!

Quello che hai ora fra le mani è il primo numero di YEAH, uscito con parecchio ritardo rispetto alle nostre previsioni, numero che a parte qualche peccato veniale ci soddisfa, beh, questo però dovete dirlo voi.

Penso vi basti solo una leggera occhiata per accorgervi che YEAH intenda dedicare molto spazio a quanto si muove e si affanna al di fuori dei nostri confini. Andremo di volta in volta a scoprire, nuove realtà e paesi e cercheremo di darvi quante più informazioni possibili.

Mi auguro di lasciarvi con una buona lettura ed un buon ascolto. Ciao e a dicembre.

sommario:

URBAN DISTURBANCE	3
OVERLOAD	8
ALBERTO'S MENTAL ARCHIVES	15
Vi piace Gorbaciov? Anche a noi!	18
FRONTE ORIENTALE	21
MUSLIMGAUZE	24
SEGNALAZIONI	30

La redazione di YEAH è pronta ad ascoltare ed accettare qualsivoglia tipo di collaborazione, critica o consiglio che pervenga dalle vostre attente testoline.

Si ringraziano tutti i gruppi che hanno (spontaneamente) accettato di partecipare a questo primo numero. Valeria per la sua preziosa collaborazione. Tutti coloro che oltre ad avere il coraggio di leggerla decideranno di mettersi in contatto con noi. Un ringraziamento particolare a Miranda, senza di lei nulla di tutto questo sarebbe stato possibile.

'YEAH' supplemento al n° 5/6
di STAMPA ALTERNATIVA, reg.
Trib. ROMA 276/83 Direttore
responsabile MARCELLO BARAGHINI



Urban Disturbance

Si vuole cambiare il mondo ed al di fuori di questo nulla è accettabile.

Si vuole riprendersi dagli uomini d'affari la musica, la poesia, le parole e la cultura che costoro hanno distrutto con i loro soldi. Urban Disturbance li vuole restituire alla gente, a cui appartengono, gratuitamente senza alcuna spesa.

Si crede che ognuno dovrebbe seguire i propri istinti, non quelli della moltitudine e.....non credere a cosa si dice. Credere invece solo a quello che le esperienze ti dicono.

Si crede che se TU vuoi cambiare il mondo TU devi iniziare a cambiare te stesso, credere in te stesso, in cosa vuoi fare realmente della tua vita ed in cosa vorresti che realmente accadesse in un mondo perfetto, domandandoti se vuoi lavorare o se hai bisogno di lavorare, chi vuoi per amici, cosa vuoi mangiare, ESPRIMA giornalmente i tuoi desideri più profondi, controlla ogni cosa finché non sei sicuro circa la via che TU desideri prenda la tua vita, allora decidi di provare.

Si crede che la forza per cambiare la vita stia in te, ed in ogni no, non al di fuori. Il processo che rende reale questa forza sta nella conoscenza di cosa TU vuoi fare e dalla focalizzazione del tuo desiderio. Gli scettici diranno che ciò non funziona, ma non è vero. Questo sistema per focalizzare la volontà su uno specifico

soggetto è stato usato per molti secoli, funziona, ma TU devi realmente credere un esso. Ovviamente non puoi compiere cose al di sopra delle possibilità umane, il tuo corpo è solo una macchina, può fare solo le cose a cui è programmato, non puoi pretendere di dire 'voglio volare' e ritrovarti a fluttuare nel cielo.

○ ti chiede vuoi far parte di un mondo di gente dormiente? Vuoi essere uguale agli altri? Vuoi assuefarti all'autodirezione per sempre?

Tutte le stabilite ortodossie, dogmi, religioni, governi e sistemi offrono condizionate interpretazioni di vita. Loro considerano il mondo materiale come realtà. Tutti i modi di controllo dell'establishment religioso e politico fanno affidamento su una fede e una realtà che non fa domande sul loro diritto di assumersi responsabilità di quello che succede nelle nostre vite. Ci viene detto che siamo deboli, incapaci di cambiare qualsiasi cosa da soli, e pazzi da domandare le linee di condotta accettate. Noi siamo fatti per provare vergogna o colpevoli per pensare in maniera differente da coloro che ci stanno intorno. Noi siamo educati dalla nascita attraverso le scuole, il lavoro a porgere completa fiducia in quello che loro fanno. Ci è detto che la nostra esistenza è senza speranza e che dobbiamo aver fiducia e credere nelle loro linee di condotta. Noi siamo incoraggiati all'autodirezione e non credere alle nostre stesse potenzialità ed esperienze, noi siamo educati ad ignorare le esperienze della nostra coscienza e ci è imposto di ignorare di noi stessi come spiriti liberi. L'idea che dovremmo rinunciare alla responsabilità delle nostre stesse vite e azioni è una delle più grandi minacce del nostro secolo.

Se conviene che quello che ○ ha detto non è intelligente, mettere giù la fanzine e dimenticarti di quello che hai letto non è la migliore soluzione. Mantieni il controllo della tua stessa vita. Non ti curare di cosa dice la gente. Se a loro non piace il modo come tu sei realmente fatto, allora devono essere lasciati indietro a putrefare nelle loro auto-limitate vite e modi di vita. Imparerai molto presto a riconoscere chi sono i tuoi veri amici quando inizi ad incamminarti lungo il sentiero della trasformazione, puoi farli anche amici migliori di quelli che avevi prima.

○ sa che è duro per alcuni tagliare i ponti e cambiare. Ci sono responsabilità famigliari, problemi di lavoro; noi li conosciamo. La soglia più importante per cambiare la tua vita come realmente la desideri è smetterla di sentirsi colpevoli ed avere paura. Uccidere la libertà con consapevolezza è uccidere la vera libertà. Colpevolezza e paura sono le catene che ci legano.

LOVE IS THE LAW - LOVE UNDER WILL

vuole cambiare il mondo solo questo è accettabile.

Quanto avete sino ad ora letto è la risposta datami da Michael ad una mia semplice domanda: chi sono gli "Urban Disturbance"? Potete essere concordi o meno con quanto affermato, ma sicuramente occorre riconoscere una grandissima coerenza fra il suo pensiero, i suoi lavori ed il suo modus-vivendi, che pone l'artista sotto una ottica ed un'attenzione del tutto particolari.

Gli Urban Disturbance nascono dopo che Michael ha sciolto nel 1979-80 la sua hardcore band chiamata Controlled Chaos per formare una 'one-man band' in modo da avere il controllo al 100% su quello che stava facendo. Urban Disturbance in gergo vuol dire rivolta urbana e la scelta del nome non è casuale, infatti in quegli anni in Inghilterra scoppiarono numerose rivolte operaie in città come Brixton, Toxteth, Bristol, protestando contro il pugno di ferro del governo. La stessa costruzione del nome - Urban è contenuto in disturbance - ed il simbolo la cui spiegazione è la seguente:



denotano una posizione netta e decisa. La parola Urban in quegli anni sarà usata anche da altri gruppi come: Urban Shakedown, Urban Welfare, Urban Disaster, Urban Nightmare ecc., mentre un simbolo simile comparirà nel 1980/81 sulla copertina di un album degli americani Husker du.



Leggermente diverso sarà, invece, usato dal Tempio della gioventù Psicica. per ornare uno striscione che accompagnava un concerto dei Psychic T.V. infatti in questo caso la linea più corta rea quella centrale. La produzione di Michael è vasta e poliedrica. Fra il 1979 ed il 1985 sono state registrate svariate cassette sperimentali e di studio, il cui destino era quello di essere sistematicamente distrutte a fine ciclo.

Il primo lavoro "ufficiale" è la c-60 dal titolo 'Mysteriously Aquired Polish Army Uniform', su cui comparivano tracce riprese dai precedenti nastri, nuovi brani è un'intervista ai Psychic T.V.. Lavoro tirato in una sola copia in seguito cancellata, distruggendo, per sempre, tutto il materiale partorito sino ad allora.

Nel maggio del 1987 sarà realizzato il video "Blue beard's Journey into the intestines of whale" ispirato da un sogno di Genesis-P-Orridge. I ricavi andranno completamente al tempio, solo il pazzesco titolo dovrebbe già da solo richiamare il vostro interesse. Non so dirvi nulla del film perchè non ho avuto l'occasione di vederlo, e questo grazie alle amate poste, che hanno preso alla lettera il decreto Ferri, bloccando chissà dove il mio pacco, ne ripareremo.

Nel settembre 1987 e nel febbraio 1988 verranno composte le prime due cassette facenti parte della serie chiamata 'Music is dead'. Dalla seconda cassetta ne ho tratto stralci per la composizione del tape allegato alla fanza. Nel marzo 1988 sarà prodotto il primo numero di 'Dangerous vision', una rivista con articoli sui più svariati argomenti, come ad esempio: Sopravvivenza umana; Autodifesa; Skateboards; James Dean; Come usare il telefono; Etc. In questi giorni dovrebbe fra l'altro uscire il secondo numero di 'Dangerous vision', su cui fra i probabili articoli uno dovrebbe essere dedicato 'alla presa del telefono' ...!

Michael sta lavorando alla realizzazione di un soundtrack per un video dallo stranissimo titolo 'The Heroin crazed, Necrophiliac Giraffe Woman meets About Costello on Ice'

Tutto il materiale sin qui elencato è prodotto dalla Image Tree Products che poi non è altro che lo stesso Michael Gill.

Nell'Agosto del 1987 gli Urban Disturbance sono stati chiamati in Portogallo per improvvisare dei gigs al Alvarve di Lisbona con brani tratti da 'Bluebeard's....' e da 'Music is dead'. Anche in questo caso i ricavi ti erano destinati al finanziamento del tempio.

Gli scopi di Urban Disturbance sono, quindi, quelli di ridare l'arte, la musica è la poesia alla gente, promuovendone la diffusione. Privando così dei profitti gli uomini di affari, e risvegliando la potenzialità creativa ed il potere insito in noi.

YOUR FIGHT IS OUR

"THE MUSIC IS DEAD 2", (che, quale stralcio sono compresi nella cassetta allegata a YEAR) è stato interamente registrato in casa, anzi per essere più precisi in camera da letto, durante un periodo di tempo lungo circa 7 mesi, utilizzando un home-studio Philips D 6550 in congiunzione con un deck a cassetta. La maggior parte della cassetta è frutto di assoluta improvvisazione, questo fa sì che il suo ascolto risulti un concentrato puro di pathos ed emozioni, raggiungendo in tal modo le speranze di Michael si era prefisse.

Ritengo inutile a questo punto vivisezionare, analizzare o declamare le sensazioni emozionali che l'ascolto del nastro suscitano, essendo, ora, questo lavoro intriso di molteplici affettività, re che possono farlo amare o odiare in toto.

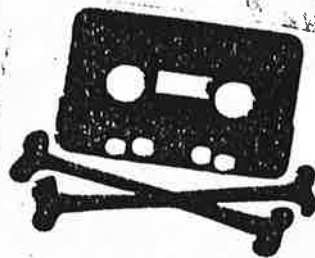
Quindi non mi resta che chiedervi di attendere che escano i nostri vicini e di sparare il nastro a tutto volume a.....prudenza.

here the message became jumbled as if it were being "screwbladed" by some unseen force.....

CRUSH GREEN THOUGHTS

All the worlds are not punctual
whirlwind of black satin creamy blue
hell is just over the next fringe of
you think that's funny?
twilight world of ethereal vapours
crush green thoughts
kicking up a fuck box of eggs
supermen climb higher
fields are bigger over there
red saw drought from wet rope song
neck slum dirty seaweed from
kill tea moths for sale
wax desert of bright orange sorry
shimmering pools of war for lophole
light bulb ruin King fever thing
who wired up wrong crash joke
tea scolds leprorethick gas station
look across the red sky what do you see
knot thekwa who is buying Tibetan mauls
I can see it pause for laughter he he he

DESTROY ALL PRECONCEPTIONS
FEAR NOTHING DO EVERYTHING



THE PSYCHIC GENERATOR

From the deepest recesses
of your brain
comes a sickening throbbing pain
believe it this is no game
it's taking you over,
driving you insane
your head is about to explode
your brain's been switched
to overload
can't stop the pounding
inside your head
it will not be long before
you are dead
look into my eyes
your skull's beginning to liquify
but it's too early to let you die
I want to torture you make you cry
I will erase your memory bank
I will puncture your thick tank
I'll fry your mind
like a bacon fried
he he he he he.....

this is a fight we must not lose!

CONTATTI: MICHAEL GILL
37 PAMPLINS
BASILDON
ESSEX
ENGLAND SS15 5BN

OVERLOAD!



...correntamento al nome che ha - OVERLOAD è la sola che nel
minimodog segnala i sovraccarichi di tensione - il gruppo ml
fa a un sovraccarico di informazioni all'interno di
strutture semplificate al massimo ...

Gli OVERLOAD sono una band di Firenze che non credo abbia bisogno di alcuna presentazione, infatti calcano le scene da ormai un lustro ed hanno dato alla luce ben 4 demo tape ed un Mlp., dimostrando con questi lavori una costante evoluzione intorno all'idea originale che li ha riuniti, idea che viene di volta in volta plasmata ma mai prostituita alle mode del momento.

Gli OVERLOAD nascono nel 1983 da un progetto di Vittorio Nisti e si ripropongono di utilizzare la musica elettronica in maniera diversa da quella del tecnopop. Il 1984 è un anno prolifico, infatti saranno prodotti i demo tape "Overload" e "Twilight time" ed il video "Steps", che ottengono buone recensioni sulla stampa specializzata. Le recensioni sono però zeppe di parole come "musica singolare", "songs ritmate e stravaganti", "pop elettronico obliquo" che dimostrano una difficoltà di catalogazione secondo i cliché tradizionali. Il primo concerto avviene l'anno successivo al Tenax di Firenze, ed in quell'occasione saranno proclamati i vincitori del secondo Rock Contest organizzato dall'emittente Controradio. Il premio consisteva in un provino su di un 24 piste offerto dalla I.R.A. Sempre nel 1985 sarà varata l'originale formula "Surprise concert", secondo la quale nessun concerto si ripete mai con la stessa scaletta. Lo stesso viene diviso in due parti, la prima con la formazione tradizionale a quattro e la seconda con la partecipazione di musicisti ospiti che variano di volta in volta, da uno di questi acts verrà tratto il terzo demo tape "Live in Manhattan".

L'86 vede l'uscita del Mlp "Overload" disco che risente la loro inesperienza in una "vera" sala di incisione, il gruppo infatti si è affidato completamente al sound-engineer Marzio Benelli, il quale lavorando quasi esclusivamente nel campo della Dance-music, ha utilizzato soluzioni di missaggio che rendono l'opera dissonante dalla vera essenza del gruppo. Chiunque può accorgersene se alterna l'ascolto di una qualunque cassetta a quello del disco. Sicuramente batteria pompatissima e sempre in primo piano ed effetti sonori elettronici quasi impalpabili se non appositamente cercati non rappresentano gli Overload. Nonostante tutto rimane un buon disco. Ed eccoci al millenovecentoottantasette, l'anno in cui la band parteciperà alla rassegna "Italian Rock Invasion" all'Hammersmith di Londra ottenendo buone critiche. L'unico rimpianto è la scarsa partecipazione di pubblico presente in sala. Da quella sera la Dischi Noi di Sanremo, che aveva organizzato tutta la kermesse, trae un Lp contenente 11 canzoni, una per ogni band salita sul palco. Gli Overload eseguono "Blue snake" registrata nello studio dei Madness e con la produzione di Guy Bidmead. Ed eccoci finalmente a "Tapes From The Outer Space", che è senza ombra di dubbio la migliore prova espressa dal gruppo. La cassetta è un tape c-45 corredata da un libretto con una grafica invogliante e appropriata.Le composizioni incluse in questo - nastro dallo spazio profondo - costituiscono un mini film sonoro che oscillano fra techno-pop e le più svariate influenze dal garage al funky!... "Questa è una citazione di Vittorio Amodio tratta dalla recensione che il magazine Urlo Weve aveva dedicato al nastro e che credo riesca in una sola battuta a sintetizzare la complessità costruttiva del lavoro. Quello che segue è il risultato di una allegra chiacchierata tra me e Vittorio, a casa sua, in un non ben definito pomeriggio estivo.



D: Vittorio, presentaci gli Overload e dicci come nasce il vostro progetto.

R: Siamo una band di Firenze, anche se il nostro suono è molto differente dal classico "rock fiorentino". La formazione base comprende una cantante solista (Barbara de Stefani) un bassista (Edoardo Mencherini) e un batterista (Wladimiro Pippi, attualmente bloccato da una brutta tendinite e sostituito da "Bronco" un drummer molto noto nel circuito underground fiorentino). E poi ci sono io, che mi occupo delle tastiere e delle manipolazioni. Da circa un anno abbiamo aggiunto un quinto elemento: si chiama Diana Crepaz, canta e suona le tastiere; il suo ingresso ci ha consentito di riprodurre in concerto certe armonie vocali e strumentali tipiche dei nostri lavori in studio. Attorno a questa formazione base ruotano numerosi altri musicisti, a cui vengono proposte di volta in volta collaborazioni per progetti specifici, come un dato concerto o una data registrazione. Abbiamo lavorato con sassofonisti, chitarristi, un oboista, un trombettista, eccetera. Il nostro progetto è nato alla fine del 1983. Non so che ricordo tu abbia della scena rock di quel periodo.... il mio non è molto buono! [Nervosamente la new wave aveva completamente perso la sua carica innovativa trasformandosi in molto look e poco artistico. Certo, se pensi alla differenza planetaria fra i Devo del 1983 e quelli del primo Lp tra il Bo wie dell'inascoltabile "Tonight" e quello di "Low", o il Dark, almeno quello di buona parte dei suoi esponenti, che stava diventando uno stereotipo autoindulgente. Il tecnopop, poi aveva congelato l'elettronica - che invece avrebbe dovuto essere il settore in evoluzione per eccellenza - in una manieristica esibizione di tecnologie, sempre più complesse ma anche applicate a canzonette sempre più sceme. Gli Human League e i loro tantissimi epigoni hanno veramente ammazzato mezza new wave! Se per finire aggiungi al quadro che all'orizzonte si stava profilando

il new-cool (che a me ha sempre fatto due palle così!)... Che sarà musica per raffinati (o per yuppies), ma con il rock proprio non ha nulla da spartire.... Beh, non c'è proprio da stupirsi se, negli anni successivi, hanno preso piede fenomeni come il garage e la psichedelia. Oppure, sane, energetiche, sincere bands, come gli U2. Ce n'era proprio bisogno! Questo era lo scenario in cui maturò il progetto degli Overload. Anche io avevo voglia, sinceramente, di un "ritorno al passato": di recuperare cioè l'energia e la semplicità dei sixties. Solo che... volevo vedere se questo "ritorno alla sincerità" poteva essere interpretato solo come attitudine mentale, e non come ripescaggio di moduli stilistici del passato. Volevo insomma provare a fare una musica che avesse un feeling spontaneo e comunicativo, ma senza per questo necessariamente tornare agli organi farfisa a alle chitarre rickembacker. Posto che l'elettronica è, rispetto ai sixties, un linguaggio musicale nuovo (nel senso, per lo meno cronologico), mi intrigava cercare di scoprire se era possibile coniugare elettronica e sincerità, sperimentazione e tradizione.

D: Nei vostri comunicati viene ribadito spesso che gli Overload mirano ad un uso dell'elettronica antitetico al tecnopop. R: E' vero. Questo è un punto che mi sta particolarmente a cuore. Ogni tanto qualche, parlando di noi, ha usato il termine "tecnopop". E' una cosa che mi ha dato un vero dispiacere (per fortuna è successa di rado), perché significa o che la nostra proposta è stata completamente fraintesa, o che abbiamo fallito gli obiettivi artistici che ci eravamo proposti. Io ho sempre detestato il "tecnopop". Persino quando era di moda. Figurati oggi! Il "tecnopop" significa musica sudata, in gran parte, dalle macchine. (Mentre la musica di Overload è tutta "fatta a mano": tanto per capirsi, non abbiamo mai usato drum machines o bassi fatti col sequencer, ma sempre soltanto basso e batteria, veri e sudati).

Il tecnopop significa muzac: canzonette innoche, se non regressive, mascherate da arrangiamenti "futuribili" (si fa per dire!). Noi diamo infinitamente più importanza alla musica. Nel nostro repertorio le composizioni spaziano dallo sperimentale al rock a certi pezzi che per noi, emozionalmente, sono molto intensi: il muzac proprio non ci interessa. Così come non ci interessa il cosiddetto "look" (che invece nel tecnopop è considerato determinante).

D: come definireste quello che fate?

R: Un tempo saremmo stati etichettati generalmente come "new wave", ma ormai questo termine è stato talmente sputtanato da aver perso qualsiasi significato. Così, preferiamo definire la nostra musica semplicemente come rock. Magari rock non convenzionale, perché invece delle chitarre usiamo i sintetizzatori. Ma sono convinto che la nostra attitudine nel suonare sia radicalmente rock; nel senso che cerchiamo sempre di riversare, in quello che facciamo, tutta la carica emozionale che abbiamo. Nei pezzi più aggressivi questo si traduce in energia, anche fisica; mentre nei pezzi più sperimentali o inattesi, si traduce in forte coinvolgimento emotivo. Penso che anche nel nostro modo di strutturare le canzoni denoti, al di là delle sonorità non chitarristiche un'impostazione rock. Le nostre canzoni sono generalmente brevi (l'80% di quelle in repertorio non arriva a tre minuti) e gli arrangiamenti sono il più possibile diretti ed essenziali. E' questo che intendo per "feeling derivato dai sixties", anche se poi i moduli espressivi, nel nostro caso, sono totalmente "eighties".

D: Dici che i vostri arrangiamenti sono quanto più diretti ed essenziali, questo mi sta bene per il primo demo, mentre su T.F.O.S. c'è un grande studio in cui nulla è trascurato.



R: Penso che questo sia normale per qualsiasi band che, con gli anni, tenti di evolversi. Noi cerchiamo di non fossilizzarci. Vogliamo continuare ad imparare, e, pur rimanendo fedeli al nostro stile, ci piace esplorarne nuove diramazioni. Ora, non è che tutte queste diramazioni debbano per forza essere uguali! Così, anche se tutta la maggior parte delle nostre composizioni richiede un suono scarso, ce ne possono essere alcune (come "Rauss", "Barking at the moon", "Dinosauria's Dance") che necessitano di una maggiore policromia sonora. In questi casi noi cerchiamo di assecondare l'atmosfera delle canzoni, stando comunque attenti a non appesantirle inutilmente. Detestiamo le cose barocche! Secondo me, anche nei pezzi più composti, gli Overload non vengono a meno a quelle direttive di immediatezza e essenzialità che si sono prefissi. Proprio per mentalità con cui questi pezzi vengono affrontati. E' una mentalità che diverge da quella del Tecnopop, e del pop in genere. Il pop mira all'"over-production": decine e decine di sovra incisioni, nell'ottica di raggiungere

quello che viene definito suono da FM. Noi invece, nel dubbio tra il togliere e l'aggiungere, preferiamo sempre togliere! Se registrare una canzone come "Take your revolution" richiede solo la pista del synt, una di basso e batteria, e due di voci, a noi sta benissimo: ci guardiamo bene dall'aggiungere ritocchi o lacchezzi. Se una canzone invece richiede una strumentazione più complessa, non abbiamo nulla in contrario a utilizzare molte più piste (...tramite riversaggi, visto che i nostri tapes sono registrati con un semplice 4 piste),

ma sempre a una condizione: che queste "piste aggiuntive" siano necessarie a definire l'atmosfera della canzone, e non siano un semplice fattore estetico. In fase di missaggio riascoltiamo il tutto criticamente ed eliminiamo tutte le parti che non ci sembrano indispensabili, anche se magari possono essere accattivanti ad un ascolto superficiale.

D: Esiste quindi una specie di autodisciplinamento nel vostro modo di fare musica?

R: Certamente. Nessuno di noi, suonando negli Overload, cerca di attirare i riflettori sulle proprie qualità di esecutore, o di dare sfogo ai propri solipsismi. Cerchiamo piuttosto di metterci al servizio della musica della band, che nasce spontaneamente, e di cui appunto vogliamo mantenere intatta la spontaneità. Questa auto-disciplina influenza certamente il nostro modo di suonare. Prendi ad esempio "Touch", dall'ultimo tape. In questa canzone, sotto la voce di Barbara, c'è una base eseguita (eccettuato che nel ritornello) esclusivamente da basso e batteria. Avrei potuto aggiungere un "tappeto" di tastiere, ma perché farlo? Il pezzo funzionava già bene così. Il dottore non mi ha ordinato di pigliare tasti su ogni secondo di ogni canzone! Così facendo, "Touch" ci ha guadagnato due volte: la prima, perché risulta con molto più feeling l'interpretazione vocale di Barbara; la seconda, perché il sintetizzatore, quando si decide di entrare in scena (per un assolo di stampo "siderurgico") ha un effetto di gran lunga più incisivo. Il discorso vale ovviamente non solo per le tastiere. Prendi Edoardo: potenzialmente è un bassista del modello "dieci note al secondo": ma se la canzone richiede solo due note di basso, semplicissime, Edoardo suona solo queste due note. Non cerca di incasinare inutilmente la propria parte per dimostrare qual cosa a qualcuno! Tutta si riduce sempre ad un unico principio: privilegiare il cuore alla forma. La new wave si è fottuta quando ha cominciato ad

allontanarsi da questo principio fondamentale! Non dico che non curiamo la forma. Anzi, chi conosce i nostri tapes sa bene che in quelle che facciamo c'è anche una ricerca di rigore formale. Ma, certamente, la ricerca formale ha per noi importanza secondaria. Al primo posto viene sempre il cuore della musica: quello che puoi chiamare "contenuto", "feeling", "emozione", "atmosfera" o come ti pare, il concetto penso sia chiarissimo.

- la musica degli Overload non è così "facile" come le tue affermazioni vorrebbero far pensare, ricordo che il primo ascolto di "Tapes from the outer space" mi lasciò freddo, ma dopo altri ascolti più piano il muro sonoro che mi separava a poco ad avvolgermi, per prima fu la seconda facciata, e via via tutto il resto, che si è fermato solo di notte. In effetti tra le lettere che ci sono arrivate da coloro che hanno acquistato i nostri tapes, ce ne sono diverse che riportano impressioni analoghe alle tue: un certo disorientamento al primo ascolto, che cede il posto, durante gli ascolti successivi, a un coinvolgimento via via maggiore. Io sono convinto che la musica degli Overload abbia molta comunicativa, però capisco che questa non possa manifestarsi completamente al primo approccio. Il fatto è che è difficile far rientrare una band come la nostra in qualcuno degli schemi correnti. Si tende di solito ad appiccicare a una band una qualche etichetta: questa è psichedelia, quella è heavy metal, quell'altra è dark, quell'altra ancora è demenziale, eccetera. C'è da dire anche molte bands fanno di tutto per appiccicarsela da sola, l'etichetta, presentandosi in chiave con essa sotto tutti i profili (strumentazione, nome, abbigliamento, ecc.). E' inevitabile che quando ci si imbatte in qualche band che esula da queste classificazioni, ci sia una iniziale difficoltà a stabilire una sintonia. A questo punto tutto sta all'ascoltatore: se, come fai tu, è interessato ad un approccio con la musica non superficiale, riuscirà sicuramente, tempo un paio di ascolti a famigliarizzare

la proposta del gruppo

D: Come reagisce il pubblico ai vostri concerti?

R: Generalmente, bene. Dal vivo è più facile stabilire subito una sintonia tra band e ascoltatori: se suoni con energia, la gente lo percepisce, anche se fai cose "strane".

D: Dopo il vostro esordio sul palco (la vittoria di Tenax) avete varato la formula "surprise concerts"; come mai?

R: Perché pensiamo che ogni concerto dovrebbe essere un evento unico, piuttosto che un numero di una serie. Ogni nostro concerto è differente da ognuno di quelli che lo

OVERLOAD

hanno preceduto. Questo ci dà anche una "carica" maggiore: quando saliamo sul palco, nessuno di noi sa al 100% quello che accadrà, e questo si traduce in una tensione costruttiva. Disponiamo di un repertorio molto vasto, e quindi non è un problema, per ogni singolo concerto, modificare almeno in parte la scaletta. A volte prepariamo uno specifico pezzo, una cover, espressamente in vista di un dato concerto, dopo il quale il pezzo viene abbandonato. Spesso abbiamo ospiti sul palco. I nostri live-acts iniziano con la band nella formazione classica; poi, verso metà concerto, si aggiungono altri musicisti, che possono cambiare da concerto a concerto. Penso sia divertente anche per il pubblico vedere il sound della band modificarsi sotto i propri occhi. Insieme agli ospiti le canzoni vengono dilatate con arrangiamenti scritti per l'occasione o con improvvisazioni.

D: I vostri testi sono fortemente "contaminati" dalla letteratura, con uno sguardo rivolto alla fiction, e rivestono una grande impor-

tenza nel contesto del petto. Puoi dirmi come nascono?

R: I testi nascono dalla musica, nel senso che è la musica stessa a suggerirci una qualche sensazione o atmosfera, che ci guida nello scrivere le parole. Riteniamo fondamentale che le immagini delle liriche e delle sensazioni generate dai suoni si fondano il più possibile fra di loro. Un testo può nascere da qualsiasi cosa colpisca la nostra fantasia: un episodio autobiografico, un libro, un film, un avvenimento di cronaca, o una storia di pura immaginazione che si affaccia alla mente. Tu hai rilevato un influsso della letteratura e della fiction, e questo non può che farci piacere, perché è esattamente ciò che cerchiamo di fare. La maggior parte dei nostri testi infatti cerca di raccontare, o meglio di suggerire, una storia. Ci piacciono i testi narrativi, che, insieme alle atmosfere suggerite dalla musica, possano dare vita a dei film sonori in miniatura. Comunque guarda, sta arrivando Barbara, se vuoi puoi rivolgere anche a lei le domande relative ai testi. E' lei infatti che ne scrive un buon 70%.

by
BARBARA
EDOARDO
VITTORIO
WILADIMIRO

D: Mi ha colpito la presenza di un brano ispirato al visionario pittore-scrittore Blake che ero solito contare le sue poesie, qual'è il legame che vi lega a lui?

R: -Barbara- Forse non c'è un vero e proprio legame tra Overload e W. Blake, direi piuttosto che è una attrazione personale che nutro per le sue opere che stimolano moltissimo da parecchio tempo. "The smile" per me non è solamente una bella poesia, ma è quella poesia che avrei voluto scrivere, ed è proprio la sensazione di averla profondamente conosciuta che mi ha spinto a scrivere una poesia

nella poesia. Ora di Blake non avrei desiderato cantarla o forse comunque rappresentarla e quando con il gruppo è nata la base che attualmente accompagna "The smile" ho sentito con grande piacere che era finalmente il momento giusto. Forse non rimarrà un episodio isolato, in quanto ci sono altre cose di W. Blake che mi piacciono, molto. Vedi Blake è stato analizzato, diviso a pezzettini, capovolto, spoltato dalla critica. Nessuno ha letto le sue opere con semplicità, e ti posso assicurare che parlano da sole. A volte basta solo ascoltare, questo è quello che ho fatto.

D: "Rouss" è una canzone con una grande carica emotiva, ed è l'unica cantata in italiano, ci puoi spiegare il perché di questa scelta?

R: -Barbara- Il fatto di preferire la lingua inglese per i testi delle nostre canzoni non vuole assolutamente escludere la possibilità di esprimersi nella nostra lingua. Non ritengo importante l'uso di una lingua particolare quando nasce l'idea di una canzone. Semplicemente uso quella un cui riesco a trarre i suoni o le parole adatti all'espressione finale. Probabilmente se conoscessi bene anche altre lingue le utilizzerei volentieri. In quanto alla carica emotiva che puoi avvertire in questa canzone, sono d'accordo con te, credo comunque che una carica emotiva di pari forza venga espressa anche in altri brani. E' logico che lo sterminio degli ebrei ci procuri ancora sgomento, ma egualmente in "Man or beast" proviamo stupore di fronte ad una scienza che tramite la manipolazione genetica è in grado non solo di curare e prevenire malattie ma di creare nuovi esseri. Oppure, in "Aliena", di fronte al senso della solitudine umana. Potrei continuare così per ogni pezzo. L'emotività è presente ovunque perché ogni testo è un pensiero ed è quindi un sentimento, qualunque sia il filo conduttore.

-Vittorio- sottoscrivo quanto ha detto Barbara. Da parte mia aggiungo

soltanto che sarei contento in futuro di avere in repertorio più canzoni cantate in italiano. Stiamo lavorando in quella direzione, anche se oggettivamente, la musicalità della lingua inglese resta probabilmente la più idonea alla nostra musica.

D: Barbara, prima con Vittorio abbiamo parlato dei vostri concerti. Voi nel 1987 avete suonato a Londra. Puoi raccontarmi l'esperienza? Lugli.

R: -Barbara- E' stata molto divertente. Abbiamo registrato una canzone nello studio dei Madness e abbiamo suonato all'Hammersmith Odeon, che è un vero e proprio tempio del rock londinese. Comunque, non è che noi abbiamo messo più impegno per il concerto a Londra che non, ad esempio a Grosseto o pure a Lecce. Ogni concerto non importa dove, è bello se è ben organizzato. Quello che è davvero importante è sentire che il pubblico approvi quello che fai. Anche perché, dietro un'ora di concerto, ci sono ore e ore di prove finalizzate a questo momento di incontro.

D: Per finire, quali sono i progetti futuri?

R: -Vittorio- Da molto tempo una data

CONTATTI Vittorio Nistri via Trento 10
50100 Firenze



etichetta indipendente parla di produrci un lp; staremo a vedere. Per il momento stiamo continuando a registrare una valanga di materiale inedito destinata ai futuri demotapes. Ciao.

Alberto's mental archives

Ogni volta che è la possibilità di utilizzare la parola per pensare qualche cosa a cui si crede nasce in me una forte emozione e una consapevole tristezza. In fondo pochi, rispetto a quanti sperati, accoglieranno le mie parole per tentare, una volta almeno, di sconfiggere dalle ripetute soluzioni che costantemente vengono proposte alle nostre orecchie.

1° ARCHIVIO

La speranza non cede. Vince la passione e anche tra queste pagine mi infilerò con buona lena nella convinzione che qualche cosa, seppur piano si muove. Scusatemi e permettetemi di scansare il solito sistema delle recensioni e dell'intervista, lasciandomi libero di frugare nel mio archivio mentale per citare quanto di stuzzicante viene prodotto oggi.

Certamente ora molti sanno che in Italia qualche cosa si è mosso, ma ancora pochi conoscono i livelli raggiunti. Con questa premessa non posso far altro che dirigermi nel porto dei TAC che con la loro ultima produzione vinilica hanno catalizzato attorno a sé il più vivo interesse di coloro che riconoscono l'arte. Ho letto parole di persone ben più autorevoli di me che con accostamenti altisonanti e filosofie storiche hanno confezionato ottime critiche, ma non ho ancora sentito parlare del rapporto che esiste fra questo gruppo e la musica. Non se ne è mai sentito parlare proprio perché non esiste nessun rapporto, o meglio, l'uomo e la musica si fondono, un'orgasmo unico. Un'unica sorgente di sensazioni che difficilmente, per non usare l'estremismo di impossibile, può distaccarsi dall'"essere" uomo e dall'"essere" musica. 'Il teatro della crudeltà', questo il titolo dell'lp riesce magistralmente a consacrare gli umori dei nostri giorni tra fantasmi del passato e fantasmi del futuro. E' in questo dualismo temporale che giace la musa ispiratrice di questo gruppo, che non solo conferma la sua validità, ma conferma la convinzione di trovarci di fronte ad un determinato sviluppo nel mondo della musica.

Solo con un tono leggermente minore mi lancia invece alla citazione del secondo lavoro dei Doubling Riders che con due dischi, confezionati con la collaborazione di performers di mezzo mondo, riescono a realizzare un lavoro che sfortunatamente non è ancora stato sufficientemente menzionato tra gli annuali. Le molteplici collaborazioni esterne non mi permettono di collocare queste composizioni che trovano, d'altro canto, nella discontinuità creativa la vivace intuizione della novità. Non certo per campanilismo, ma devo riconoscere che le associazioni più interessanti provengono dalle menti italiane. Sarà che il lavoro di queste persone è più conosciuto e noi siamo più predisposti ad accoglierlo o sarà perché la cultura italiana sta realmente mostrando le sue qualità storiche. Il microsolco si muove nella globalità dei brani che traggono forza sostenendosi a vicenda. Non vi è mai capitato di trovarvi davanti ad una novità ed esserne scettici? Penso proprio di sì. E' capitato anche a me

Il lavoro, "MS", tirato in 50 copie ad uso degli amici, è quanto di meglio Bruno potesse partorire dopo tanta acclamata esperienza. Sogni sonori come rappresentazioni di vita, intensi e passionali tanto da prenderci alla gola. E' la sincerità il flusso benefico di queste composizioni che non assaltano, non denunciano, ma semplicemente fungono da valvola di scarico per l'iteriorità umana.

E' dal Belgio invece, che proviene questo interessante disco che con la complicità di musicisti di tutto il mondo, trasforma, modifica e

quando ho scoperto un box-tipo video-contenente il primo lavoro a nome di Marco Milanese. Già membro dei NOVOSTJ e dei DSORDNE Marco ora ci regala una delle prime prove più belle e convincenti che mi sia mai capitato di sentire. "Grafo" si alimenta dalla mulla e si dedica alla natura. Le sue ambientazioni soffrono solo della serenità con cui sono state create. Anche l'unico intervento ritmico contenuto nella conclusione del nastro non fa che elevare il rapporto fisico tra Marco e ciò che lo circonda. E' la strada giusta questa Speriamo che la velocità delle passioni non bruci le tappe e faccia perdere quel panorama che solo alla fine del viaggio verrà ricordato con rimpianto. Se è vero che il tempo passa è bene conservarlo. Altra prova solista, di un vecchio musicista italiano, è quella di Bruno de Angelis, dapprima membro al 50% degli INFLUENZA PRODS e poi dei LATO SEGRETO.

a volte storpia, il valzer più famoso della storia; Oh bel Danubio Blu di Strauss. Variazioni che risplendono per originalità ed intelligenza, in alcuni casi, quando cadono nel banale, in altri. La Home Produkt non è nuova a questo tipo di operazione. L'anno precedente era stata pubblicata una doppia cassetta ottimamente confezionata, che trattava la manipolazione dell'intero nazionale belga. Rimanendo sempre all'estero troviamo il secondo volume di COLLECTIF e GIE, associazione di musicisti che viene sostenuta dalle autorità. Il nastro sviluppa le idee che questa associazione francese affronta. Lo studio dell'elettronica, il metodo di composizione ed il rapporto tra musica e computer. Più persone contribuiscono a questo nastro che aprendosi ideologicamente come un libro, visto i suoi intenti didattici, distintamente mostra a quale livello è arrivata l'associazione. Noi non possiamo far altro che prendere atto e attendere con interesse i nuovi sviluppi.

CONTATTI

TAC c/o Azteco Record via Verdi, 6 43100 Parma (0521/283051)
 Doubling Riders c/o ADN Piazza Segrino, 6/A 20159 Milano
 Marco Milanese via Sant'Andrea, 20 10048 Vinovo (To) - (011/5000)
 Home Produkt c/o P.Stas rue de Soie, 112 B4000 Liege Belgio - (Lp 380Fr)
 Collectif & Gie II Avenue des vieux Moulins 7400 Annecy France - (K7 50FF)
 Three Three Rings c/o TLOTG c.p.19 37050 Asparetto (Vr) - (0470/7000)

Concludiamo questo primo archivio ritornando in patria e considerando il secondo lavoro dei THREE THREE RINGS. Il nastro, intitolato "Essentuki", denota anzitutto un maggiore studio del precedente-nato più per amicizia tra i componenti che per intenzione-trascinandoci subito nelle atmosfere calde del classicismo russo d'inizio secolo per lasciarci poi da soli ad assaporare il lieve vento della stepa che si incontra con le soavi note balcaniche. Una serie di composizioni che formano una suite calibrata e rappresentativa. Mai un attimo di cedimento, mai una nota che svia la colata di sensazioni. Ancora una proposta del nostro paese e ancora una conferma alla qualità del prodotto interno. Smascheriamo ora i sostenitori dell'impossibilità italiana a fare qualche cosa di interessante perché, fighiamocelo bene in testa, questa Italia non è solo storicamente interessante e geograficamente bella, ma è anche intellettualmente preparata a crescere e a proporvi valide soluzioni al continuo dell'uomo. Chiudiamo le porte. Ciao, al prossimo archivio mentale.

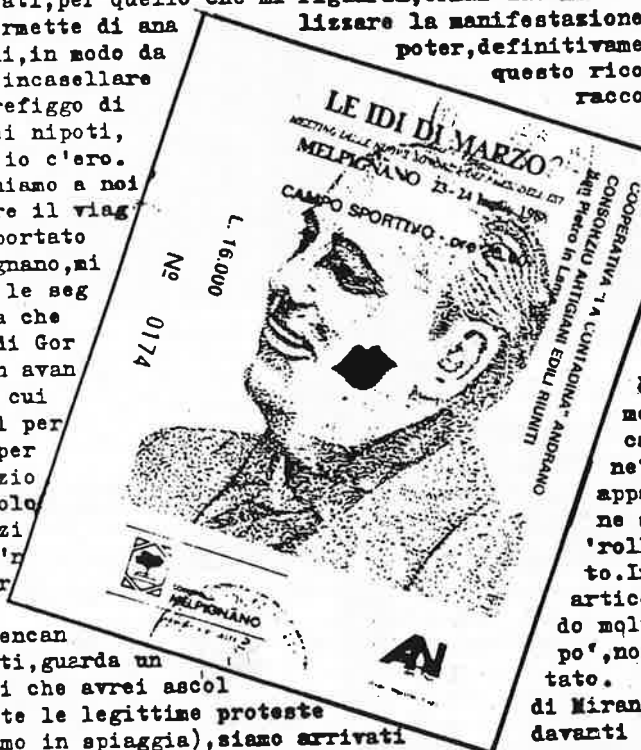
VI PIACE GORBACIOV? ANCHE A NOI!

Sicuramente molti di voi avranno letto, o almeno sentito parlare della rivoluzionaria calata di gruppi russi sul nostro suolo nazionale in occasione delle "Idi di marzo" svoltesi nell'ultima settimana di luglio a Melpignano.

Sono passati, per quello che mi riguarda, ormai due mesi da quelle sere. Ciò mi permette di analizzare la manifestazione senza vincoli emozionali, in modo da poter, definitivamente, stabilire se dovrò incasellare questo ricordo con quelli che mi prefiggo di raccontare con quell'inizio di fatidico c'ero.

Ma ritorniamo a noi affrontare il viaggio avrebbe portato di Melpignano, mi te posto le segde: Fino a che stroika di Gorbaciov spinta in avanti gruppi a cui sciolto il per saranno per la situazio. Un articolo del magazine rock'n'roll va di cer un lungo rock" elencan

fra questi, guarda un di quelli che avrei ascoltato. Nonostante le legittime proteste ed eravamo in spiaggia), siamo arrivati cello enormemente in anticipo, con la voglia e la speranza di fare un po' di domande in giro, e casomai intrufolarmi nel backstage.



Prima di gio, che mi alle porte sono più volenti domani punto la per bacio si è ti? I cinque è stato rilasato di espatri caso i Tozzi del ne? apparso sul n°63 ne americano "Maxi-roll" non mi aiutato. Infatti dedicava articolo al "rusky do moltissimi nomi e po', non c'era nessuno tato.

di Miranda (era luglio davanti al fatidico can

Dalla prima persona che "placce" per sondare la situazione, riesco a sapere che i gruppi alloggiavano tutti nello stesso albergo controllati a vista, escono tutti insieme e che si sono portati dietro tutta la famiglia, tipo: "tanto paga il pello, mo' invito pure mio cugino". Vista la situazione decido di desistere ed affrontare l'ira di Miranda.

La kermesse sarebbe dovuta iniziare, stando alle locandine, alle ore 20⁰⁰ e dava ai romani DOWN-TOWNERS il gravoso compito di aprire le danze e scaldare gli animi (anche se forse non c'era bisogno visti i 40 gradi all'ombra). Invece provate un po' ad indovinare a che ora hanno iniziato a suonare? Le 10⁰⁰ direte voi. Sbagliato, alle 11.45 a causa di "problemi tecnici" il bello e che sono saliti sul palco hanno sparato due pezzi e se ne sono andati dicendo che il batterista aveva la febbre. Mah! Passa un'altra ora e verso l'una ecco arrivare i baresi CIRCO BRAILLE che devono ringraziare, per non essere stati, giustamente, lapidati sul posto, il sole fatto che il concerto si svolgeva in un campo sportivo, che come si sa è privo di sassi. Inizio non male, trovate?

Sono ormai le due e fischia quando salgono sul palco i tanto attesi russi SECRET di Leningrado, che si presentano vestiti tutti uguali, con tanto di gravattina rossa. In Russia il gruppo gestisce un programma alla televisione di stato e il loro primo lp. ha venduto, pensate un po', 3 milioni di copie. Partono ed ecco uscire dagli amplificatori un suono di chiara dipendenza beatlesiana, eseguiranno, tra l'altro, una canzone che, nulla potrà farmi cambiare parere, è un palese plagio di Michelle. Il concerto prosegue inframazzato, ogni tanto, da qualche sprazzo di rock'n'roll tradizionale. Una nota

simpatica è data dal cantante che, ad un certo punto del gig griderà nel microfono "Vi piace Gorbaciov? Anche a noi!". I Secret andranno avanti per circa un'ora dimostrandosi, tutto sommato preparati ed ormai padroni del palco, ma.... Altra attesa e sono ormai le tre quando sale sul palco il da "tutti" atteso Piero Pelù, che subito mi appare, rispetto ad un concerto che avevo visto alcuni giorni prima, enormemente scazzato e rotto di palle. Infatti non si risparmiava lungo la performance, scimmiotterà come suo solito, ma non c'era assolutamente.

A questo punto decidiamo di andarcene. Verrò poi a sapere che i russi JUSTEMENT sembravano copia carbone dei Creedence e che gli jugoslavi DEMOLITION GROUP hanno dato una buona prova, ma nulla di straordinario. Il tutto è finito alle 5. Ed eccoci al 24, Miranda aveva nuovamente tentato di arrivare al brucio, ma anche questa volta ogni tentativo è stato vano.

La musica per fortuna, in questa



seconda sera, inizia intorno alle dieci, grazie ai leccesi MISTA AND MISSIS, che si riveleranno una delle più belle sorprese della manifestazione, e con la

20
freschezza e la simpatia della cantante italo-tedesca, faranno subito ben sperare per il proseguimento della serata che ruota velocissima. Infatti non faccio in tempo a controllare le batterie del mio sony che sono già pronti sul palco i



russe NEW COLLECTION. La band richiama subito la nostra attenzione iniziando un lungo discorso "in russo", il cui succo, stando alle spiegazioni dell'interprete, consisteva nella loro speranza di riuscire a rendere "vive" le apparecchiature elettroniche che intendevano usare. Io sono in attesa, fiducioso. E loro invece iniziano a massacrare le mie orecchie con un suono che non avevo ascoltato nemmeno nel più pallido album degli Emerson Like & Palmer. Si salverà solo la biondissima cantante, presente ahimè, solo per un brano. Chiariamoci, non per la sua voce, ma per la "cantante".

Non mi accorgo nemmeno che gli IGRE sono saliti sul palco che subito si rizzano i padiglioni digitali. Finché non si è poi di sana pianta, è poliziotto rock. Reclamando il loro concerto sarà interrotto a metà da ingiustificati motivi. Il loro concerto alle 22.00 è cancellato, e sarà anticipato a una data da stabilire. Ma non sapendo di che tipo che non sapendo dove mettere le mani ha pensato bene di spegnere tutto ed attende-

re il ritorno del compatriota. Nonostante questo daranno un'ottima prova durante la quale il cantante declamerà una storica frase detta in italiano "Italiani buona gente e buono vino". Un po' più freddo, ma sicuramente i migliori fra

i sovietici ascoltati si riveleranno i giovanissimi TELEVIZAR, artefici di un suono molto vicino ai primissimi Talking Heads. Il cantante si presenterà sul palco con in dosso un maglione nero con su impressa un'enorme falce e martello bianca, fin qui tutto norma-

le. A un certo punto del concerto, lo toglie, lo arrotonda e se lo lega in modo che lo stemma risulti in bella evidenza sul sedere. E' sarà proprio di spalle al pubblico e con la falce e martello sul culo che intonerà la fantastica canzone il cui ritornello comprensibilissimo, (uniche parole dette in inglese in tutta la serata dai russi) diceva "Bastardi i fascisti, Stalin era un fascista".

Ormai sono le tre quando tocca al CCCP chiudere la serata, che dire di loro se non che sono fantastici, e che tutti dovrete vederli almeno una volta dal vivo.

La notte ormai se ne è andata e effimero riprendiamo la via di casa. Cosa resta da dire? Grazie Melpomene, che nonostante i vari richiami ed abitanti del risarcito per il secondo anno a realizzare una così importante manifestazione impossibile sotto ogni punto di vista organizzativo. Al prossimo anno.

Se qualcuno è interessato alla testimonianza sonora di quelle sere può scrivere a Yeah e sarà esaudito.



FRONTE ORIENTALE

21
Questa estate ho visto due volte nell'arco della stessa settimana, in due località diverse, un concerto di Pelù e soci. Erano passati ormai 4 anni dalla volta precedente. Ai miei occhi si è presentata una band enormemente cambiata rispetto a quella che ricordavo, ormai padrona del palco e del pubblico, accompagnata da orde di ragazzine che, inebrite, cantavano ad occhi chiusi tutte le canzoni, sciogliendosi ogni volta che lo sguardo di Pelù era rivolto nella loro direzione. Ma, la cosa che mi ha lasciato maggiormente perplesso è stato il ripetersi meccanico, non mi riferisco alla scaletta, del concerto, in ogni sua sfumatura. Piero chissà se ti diverti ancora?

Questo sicuramente non è il miglior modo per iniziare un articolo dedicato ai savonesi FRONTE ORIENTALE, se non altro per la fastidiosa etichetta di band di "derivazione litfibiiana" che si trovano ormai tatuata addosso. Ma forse, se cerchiamo di forzare subito la mano, mettendo così, tutte le carte in tavola, potremo evidenziare qual'è la vera essenza del gruppo.

FRONTE ORIENTALE nasce nel 1963 sull'onda della new-wave inglese suonando principalmente cover di gruppi quali i Simple Minds, Cure, Psyche deliric Furs. Ben presto però il gruppo inizia a comporre pezzi propri, con l'intento di unire ad una ritmica potente la melodia della musica mediterranea. Nascono in questi anni alcuni pezzi, quelli più marcatamente litfibiiani, come: "Fronte orientale" e "Uomo dell'est", periodo di tempo in cui i Litfiba stavano probabilmente pensando a "Desaparecido" ed erano ancora degli emeriti sconosciuti. Il Fronte vive a Savona. La loro "sfortuna" raggiunge il culmine con l'uscita dell'lp. "Litfiba 3" album in cui è compresa "Santiago", canzone che parla di un uomo vestito di bianco, il Papa, che si reca a Santiago per incontrare Pino Chet. La band di Fulvio aveva già incluso nel demo tape "GUERNICA", oltre 6 mesi prima dell'uscita dell'lp: dei Litfiba, la canzone "Golpe" il cui testo dice "...il grande uomo in bianco disse: qui va bene, qui va tutto bene..." - riferendosi, chiaramente al...
 to. Mi dirà Fulvio, con un velo di mo della sfiga verrà raggiunto nel ne che il Buscadero ha dedicato al si apre con un perentorio "copioni" che il loro primo demo tape si chiama della rubrica che la rivista liano, "Tracce" appunto. Il rammarico fatto che la loro cassetta era già qualche mese prima che il Buscadero ta. Sicuramente il Fronte non vuole salire sul piedistallo delle vittime, né tantomeno io mi propongo di farlo, volevo solo chiedervi di ascoltare i loro lavori per quelli che sono, senza nessuna etichetta. La Band canta in italiano, e non potrebbe fare altrimenti, vista la filosofia di gruppo che li unisce.



Fulvio mi ha lungamente descritto un loro progetto di più ampio respiro. Precisamente la realizzazione di un concept spettacolo, all'interno del quale le canzoni non dovrebbero seguire meccanicamente la scaletta, ma dovrebbero seguire un'idea globale. Questo spettacolo ruota intorno all'idea che l'essere umano e la società tutta venga "azzerrata" da un evento esterno catastrofico, un'esplosione nucleare ad esempio, e da queste ceneri rinasca la vita im-pregnata di nuove emozioni. Spetterà alle canzoni del Fronte descrivere di volta in volta questi stati d'animo. Questa nuova razza, che pur avendo gli stessi caratteri somatici della precedente, ha una speranza finale che esplode nella cover di "Heros". Si riconosce al nuovo uomo il potere, in ogni momento della sua vita, di essere una "voce" e di far sapere al mondo quali sono le sue gioie e le sue paure. Questo progetto sarà corredato da audiovisivi, manifesti, poesie e da una scenografia appropriata, con eventuali interventi multimediali di artisti in sintonia con il Fronte. In questo contesto appare chiaro che se i brani proposti siano "litfibiiani", o che la cover di "heros" sia più o meno bella di quella di Bowie, ha ben poco senso.

Un progetto altamente ambizioso e di difficile realizzazione. La dislocazione geografica e gli alti costi non ne facilitano certo la nascita.

Quando ho tentato di esprimere le mie perplessità, Fulvio subito mi spiega che la band è essenzialmente composta da trentenni, con un lavoro e quindi con un'indipendenza economica e che è molto bello suonare a trent'anni è divertirsi senza dover per forza pensare ai risvolti economici o di mercato.

Infine, ho chiesto il motivo per cui tutte le canzoni della band suscitano una vena di tristezza, che tra l'altro è maggiormente avvertibile proprio in "Fronte Orientale", canzone che visto il titolo dovrebbe rappresentare il manifesto del gruppo. Fulvio mi guarda e

Guernica



fronte orientale

dice: "Guar Ligure, Riva no non c'è re allegri! un polo in non offre il solito in piazza E leggere i ripanti del mondo stà vi aiuta certo sti spensie non intendo fare proclami con le mie canzoni. Sono convinto che una nuova "Loco motiva" non abbia più senso. Poi in questi ultimi anni chi è che non ha in repertorio almeno una canzone legata a tematiche sociali? Vedi ad esempio gli Burythmes che nel concerto contro l'apartheid hanno scritto appositamente una canzone dedicata a Mandela. Mentre io amo cogliere con le mie "poesie" determinati attimi e sensazioni. Ad esempio in "Vento divine", una vecchia canzone a cui sono molto legato, (...compresa in Tracce...), che parla dell'attimo che precede la partenza di un giovane kamikaze che a 19 anni, dopo aver bevuto il sakè e cintosi della sciarpa rituale, va a morire per un ideale. Avrà per caso una titubanza, o potrà pensare alla donna lasciata a casa, prima di schiantarsi? O in "Novembre" un'anomala canzone d'amore in cui viene focalizzato l'attimo di apatia che nasce subito dopo che il rapporto con la propria donna è finito. Fino al giorno prima tutto era stabilito, razionalizzato e poi il vuoto. Ecco sopraggiungere la nebbia -compagna ed amica- a renderti un po' di pace. Vedi l'uomo oggi non ha bisogno di grosse grida e grossi proclami. Il piccolo gesto eroico finale non ha più senso, cosa serve la morte di un kamikaze? E credo sia poco importante il genere di suono proposto per descriverle. Cosa importa e poter comunicare con la gente e confrontarsi, e il cantare in una band penso sia il veicolo che mi è più congeniale per farlo."

FULVIO MASETTI ; via Griffi 22/4 I7047 Vado Ligure (SV) tel: 019-880568

mus lim gau ze

Bryn Jones è un personaggio gentilissimo ma schivo e poco propenso a parlare di sé. Questa sua riservatezza a fatto sì che si creasse (almeno per me) un alone di "mistero" intorno alla sua band i MUSLINGAUZE. Non ricordo di aver mai letto nulla a loro dedicato sulla stampa specializzata, e non solo italiana. Mai una recensione ai suoi 8 Lp. Tra l'altro per poter porre le mie mani su alcuni di questi ho dovuto faticare parecchio sfidando le facce deboli dei negozianti quando pronunciavo il suo nome. Anche gli

amici interpellati mi hanno risposto: "I Muslingauze, certo che li conosciamo, però non abbiamo nessun loro disco." Così non mi restava altro da fare che chiedere direttamente a Bryn di sciogliermi il "mistero". Quello che segue è il risultato delle mie domande.

* — *

D- Bryn puoi parlarmi dei MUSLINGAUZE?

R:-MUSLINGAUZE è il nome che io, Bryn Jones adopero per il mio complesso. La musica della band è influenzata dalla politica internazionale, e la zona che attira i miei interessi è il Medio Oriente, con una particolare attenzione verso la Palestina, l'Iran ed i Mujaeddin afgani.

D- Come è nato il tuo progetto?

R:-Ogni progetto deriva da un fatto politico, ad esempio i titoli "Abu Nidal" o "The rape of Palestine" mostrano questo. Ogni brano di musica è influenzato in questo senso, senza urlare alla gente di ascoltare o di cambiare parere. Tramite i titoli degli lp., i titoli delle canzoni viene data preminenza ad argomenti che parlino della esistenza del P.L.O., dei Mujaeddin in Iran e questo è molto importante.

D- La tua è quindi una musica politica, ed il vivere in un paese che si sta mostrando non molto aperto alle lotte in favore delle minoranze, crea dei problemi al tuo lavoro?

R:-La Gran Bretagna spende milioni in aiuto alle nazioni, ed a mio parere alle nazioni sbagliate, ma va così. Quello che fa la Gran Bretagna è un bene al mondo. Le mie opinioni politiche sono internazionali; come la vittoria dei Mujaeddin e la speranza che avvenga presto la vittoria dell'Iran e del P.L.O.

D- L'ambiente dove vivete riesce ad influenzare sulla tua musica, oppure l'ispirazione delle tue canzoni è data solo da eventi internazionali?

R:-L'ispirazione è internazionale. La Gran Bretagna è un piccolo ingranaggio degli affari mondiali. Vivere in Inghilterra non mi influenza affatto, potrei vivere dovunque.

D- Chi scrive le canzoni?

R:-Io scrivo le canzoni, suono e produco tutto, se un brano è buono o cattivo è solo colpa mia. Io lavoro così e collaborare con altra gente è fuori discussione. Forse in futuro, ma non in questo momento.



D- E' stata la tua musica a mettersi in impegno politico, o è stato il tuo impegno politico a manifestarsi in musica?

R:-La svota fu l'invasione del Libano da parte degli israeliani. Gli israeliani sono i nuovi nazisti, puzzano ed abbastanza presto giungeranno alla loro fine. Le nazioni del Medio Oriente stanno acquistando un migliore equipaggiamento per difendere i Palestinesi. Solo una guerra mondiale sembrava l'unico modo per mettere a posto la zona. Prima io producevo della musica fine a se stessa, ma con l'invasione del Libano essa cominciò ad avere un ruolo più importante per me. Le condizioni dei Palestinesi, il gran numero di gente im-

piantata o esuli dalla loro terra, era così importante che dovevo fare qualche cosa, potevo viaggiare in Israele e mettere delle bombe o ad uccidere, oppure potevo continuare a vivere dove ero e cercare di aiutarli, senza predicare, in un modo musicale.



D- Come si svolge un tuo concerto, per esempio è aiutato da film, volentieri per spiegare il vostro lavoro?

R:-C'è stato fino ad ora un solo concerto, in Olanda. Avevo accettato perché mi era stato chiesto specificamente di prendere parte a quel festival. Non credo però che la mia musica funzioni dal vivo e pertanto da allora non mi sono più esibito dal vivo e dubito che lo farò ancora. E' un'esperienza molto strana, è totalmente diversa da come sono abituato a lavorare, non avevo il controllo su tutto.

D- Fate parte di una scena politica musicale o sei solo a portare avanti il tuo progetto?

I Muslingauze non fanno parte di niente, idee e soggetti vengono tradotti in musica, influenzano la musica, influenzano me. NO non faccio parte di nessun'organizzazione o scena.

D- Quali sono le tue influenze musicali?

R:-Non ci sono influenze musicali come tali, ci sono certe cose che a me piacciono, come i gruppi tedeschi degli anni 70 la musica Medio Orientale, indiana, la musica tradizionale quella turca, coreana, cinese ecc. Comunque se ascolti i gruppi che ci sono oggi in giro mi convinco che i Muslingauze hanno un suono come nessun altro, anche se tocca agli altri e non a me dirlo.

D- Voi vi avete detto di essere i supporter dei Mujaeddin, e quella piccola banda di stoccolmi sono riusciti a sconfiggere la grande macchina da guerra russa, ma questo non ha portato la pace ma la guerra civile, la vittoria ha mostrato i dissensi interni fra i partiti della Santa Alleanza. Lei pensi del futuro di quella nazione.

R:-L'avvenire dell'Afghanistan dipende soltanto dai Mujaeddin e al popolo afgano ed a nessun altro. Dopo la gloriosa sconfitta dell'invasione tirannica la via che sta prendendo il paese e quella di uno stato islamico puro, se è così speriamo che il mondo li aiuti-mandate meno aiuti alle dittature africane e più in Afghanistan. Speriamo che il popolo della Polonia, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria trovino la libertà dalla tirannia come ha fatto l'Afghanistan.

D- Il potere ha scoperto il rock come business economico organizzando concerti in favore di eventi politici come ad esempio l'Aid, form Aid il Mandela Day cosa pensi di questo?

R:-Gli avvenimenti di cui parli, non aiutano, migliorano solo le carriere dei complessi che ne fanno parte, è stato dimostrato che la vendita di album aumenta dopo tali avvenimenti. L'avvenimento

del Band Aid non ha eliminato il problema, che è il corrotto governo marxista dell'Etiopia il quale ha causato questo disastro. Sotto i governi precedenti questo non succedeva, la politica della coltizzazione forzata ha causato la morte di migliaia di persone. Come tutte le altre nazioni africane anche loro hanno eserciti bene equipaggiati mentre il popolo muore di fame. Per quanto riguarda il Mandela day devo ribadire che gli interessi dei Muslimgauxe stanno in Medio Oriente, i negri del Sud Africa stanno bene al confronto dei Palestinesi e nessuna nazione al mondo, al di fuori del Medio Oriente li sta aiutando a sconfiggere l'Israele, la nazione più vile del mondo.

I MUSLIMGAUZE hanno realizzato sino ad ora 8 Long playing ed un 12 pollici, per lo più editi per la Limited Editions, etichetta che appartiene allo stesso Bryn. Buona parte di questi dischi è di difficile reperibilità, in quanto sono ormai sold out in Inghilterra ed è quindi inutile scrivere di rettamente a lui. Occorre cercare fra gli scaffali dei vostri negozianti di fiducia oppure farseli registrare da amici, comunque è uno sforzo che vale la pena di compiere.

Iniziamo un viaggio a ritroso fra i suoi dischi. Il suo ultimo lp. "The rape of Palestine" (Limited 7), è importato in Italia dalla Cartel/Rough Trade, quindi di dovrebbe essere di facile reperibilità, niente di più falso! (almeno qui a Genova). Il suo titolo "La violenza in Palestina" mi fa supporre che prosegua il discorso iniziato con l'eccezionale "ABU NIDAL" (Limited 6) realizzato nell'ottobre 1987, e dedicato alla lotta dell'O.L.P., sicuramente a quella della sua ala più eversiva. La sua seconda facciata oltre alla Title track presenta altri 3 brani, tutti molto ritmati e con la batteria sempre in gran evidenza. "Fatwa" in particolare, è caratterizzata anche da uno "strano" uso del sintetizzatore che sembra rimbalzare dentro e fuori le casse, rendendo con le sue "entrare" in scena ancor più drammatico il brano in cui i brevi falsetti di cantato sono contrapposti a simulate sparatorie. Il suo capolavoro è però la lunga suite "Gulfwar. Part one-two-three" che occupa l'intera prima facciata, in cui il dramma del popolo Palestinese è ricreato mediante atmosfere costruite col synth delicate percussioni ed una calibrata straziante voce.

Precedente ad ABU NIDAL era uscito l'L.P. "Jazirat-ul-arab" (Limited 5), prodotto nel maggio del 1987 che presenta 6 tracce equamente suddivise nelle due facciate. Il disco pur essendo caratterizzato da un incessante uso di percussioni sorrette sporadicamente dall'uso del synth, si presenta molto diverso dal precedente, il suo suono è molto più duro e rabbioso quasi a voler rendere più intensa e drammatica la descrizione del paesag-

D- Ci puoi dire quali sono i tuoi futuri progetti?

R:-Sì, in futuro c'è il progetto di un nuovo lp. a cui sto lavorando, che forse sarà stampato anche in C.D., tutto questo per la fine di quest'anno. Spero che i Muslimgauxe possano continuare a migliorare musicalmente ed a dare un po' di aiuto all'O.L.P. senza cadere nella trappola della predica. I Muslimgauxe non si affaticano per avere un pubblico che compri i loro dischi, spero solo che la gente apra la propria mente e cominci ad investigare. Bye

gio di Chatila. "Bourj-el-Barajneh" è realizzato con un implacabile drum beat e una litania di gran effetto che rendono pesante il suo ascolto, sino al sopraggiungere in chiusura di "Chatila" a gelare i nostri animi. Un pezzo di quasi solo synth con leggerissime percussioni che riesce magnificamente (se questo era il suo intento) a far sprofondare sbigottito il nostro sguardo nella più profonda desolazione. Sempre nel 1987 è uscito per la French Permis de Construire Label l'lp. "Coup d'Etat" (PDC 005), un disco molto più sperimentale dei precedenti. In "Degage" vengono utilizzati strumenti orientali insieme alle tradizionali percussioni ottenendo una sinuosa atmosfera che ricorda i tradizionali Turkish Falaka, canzone che è forse la cosa più bella che ho ascoltato dei Muslimgauxe. Giunto a questo punto non mi resta che elencarvi il resto dei suoi dischi ed augurarvi buona caccia.



muslimgauxe discography

Hunting out....	12" Limited 1
Blinded horses	lp " 2
Flagelata	" " 3
Hajj	" " 4
Jazirat-ul-arab	" " 5
Abu Nidal	" " 6
The rape of Palestine	" " 7
Coup d'etat	" pdc 005
Buddhist on fire	" release

Muslimgauxe: c/o Bryn Jones 447 Chorley Rd., Swinton, MANCHESTER M27 3UQ, G.B.

HAI PRENOTATO IL PROSSIMO NUMERO!

Sì!
Sì!!
Sì!!!

FI-MI
LIGNE DE MERDE
+ second
chambre



Il nome di Giovanni Meli, in arte Pennello, credo sia noto alla maggioranza di voi, questo a causa del suo lavoro svolto con la fanzine ARS MORIENDI giunta al suo settimo numero. Rivista che col passare del tempo è aumentata di formato, IH, IH!! Scherzo, Ars Moriendi è un'ottima e divertente fanzine straboccante di notizie e segnalazioni flash.

fi-mi ligne de merde

ars moriendi decal 11



featuring:

2+2=5

sindrome di

stendhal

tito turbina i.f.

nome

affaires

publiques

distant noise

liberticide

+ second
chambre

Ma veniamo a noi, da Giovanni ricevo una cassetta c-60 tirata in sole 100 copie destinate a "bad people" come tiene a sottolineare sulla copertina del nastro, ma a dispetto di questo monito la cassetta trasuda di calma interiore e di una rarefazione di suoni inaspettata. La cassetta ha tra l'altro un divertente titolo che risponde a: "Fi-Mi ligne de merde" che fa subito sospettare a disavventure ferroviarie subite dal povero Pennello. Sbaglio? La prima facciata presenta 7 band italiane pronte ad accompagnarci lungo questo viaggio fra le due città.

Partiamo da Milano ed ad accompagnarci sono i lombardi 2+2=5 con un soft version del brano "half shiny moon", incluso fra l'altro anche nel loro ultimo Ep. Il gradevole brano in questione è una canzone che si pone come ponte fra la vecchia e le nuove scelte compositive della band.

Eccoci affidati ai fiorentini SINDROME DI STENDHAL, (che non conoscevo) i quali a dispetto del loro nome imprimono una gran carica alla canzone che risulta modellata intorno al cantato. Il viaggio ci riporta a Milano ove incontriamo TITO TURBINA TA STIERISTA FUTURISTA che ci suona "a la guerre comme a la guerre" un bel brano con una struttura semplice ed essenziale che pur nella sua ossessiva ripetitività non crea fastidi all'ascolto. I NOME presentano "guardo fuori", uno strumentale ben eseguito, ma che non mi piace perché, oltre ad essere troppo lungo, non si discosta di molto dai brani di studio allo strumento. AFFAIRES PUBLIQUES eseguono "satin" un brano cantato con una garbata veste wave. Molto bello il pezzo dei fiorentini DISTANT NOISE che attraverso grandi atmosfere create con semplici passaggi di chitarra sorretti da un appropriato "cantato" riescono sapientemente ad esprimere il dolore necessario per riempire le "bottled tears" che danno il titolo al pezzo. Ed eccoci giunti infine definitivamente a Milano con i LIBERTICIDE che eseguono un brano che se non fossi sicuro di essere all'ascolto di un nastro avrei pensato di aver impostare il numero di giri sul mio piatto. Il viaggio è finito e non resta che chiederci: Giovanni ora come ci torni a Firenze?

La seconda facciata è interamente dedicata ai francesi SECOND CHAMBRE che con 7 semplici e gradevoli brani, per lo più cantati in francese, si inseriscono perfettamente nello spirito del nastro. Infatti anche le loro composizioni sono molto eteree e ben suonate. Attraverso semplici sviluppi armonici riescono spesso a colorarsi di tinte fosche a causa di un inquietante uso della voce che spesso sconfina nel parlato.

Un buon lavoro che premia i "sudatissimi" sforzi di Pennello.

Come ho già detto la
ta a 100 copie, ma Gio
tenero, quindi chissà
duplicare una cassetta
resta che provare chie
anche la fanza.



Mrs Moriendi

cassetta è limita-
vanni ha un cuore
che non decida di
anche a voi. Non vi
dendogli casomai

ARS MORIENDI : c/o Meli Giovanni , via Martellina 8b , 50061 GIRONÈ (FI)

Ho molto riflettuto sul modo come presentare queste 4 compilation, che provengono da due diversi continenti, sono assemblate da due differenti mani con differenti motivazioni e che raccolgono due generi musicali totalmente diversi. Le cassette riuniscono 78 band, per lo più al primo ascolto da parte mia, che eseguono circa 100 canzoni. Il rischio era di cadere nella trappola di suddividere i gruppi secondo generi ed influenze, marchiandoli indelebilmente con la loro brava etichetta. Cosa



che oltre ad essere irrispettosa verso le bands e da me particolarmente odiata, (Anche se a volte mi rendo conto che non se ne può fare a meno)

Un altro problema che mi nasceva dal loro ascolto è che le cassette sono tutte molto belle e prive di cedimenti vistosi, rendendo così ancora più arduo il mio compito.

Ma vediamo di procedere con ordine partendo dalle cassette che mi giungono dalla vicina Inghilterra, precisamente le due compilation "The UNKNOWN 4 e 5" che mi spedisce Julian Smyth.

Tra le due attira particolarmente la mia attenzione la numero 4, lavoro che nonostante qualche lieve caduta di tono si presenta parecchio interessante all'ascolto; vuoi perchè essa unisce alcune bands "blasonate" con vinili sul groppone, vuoi perchè esistono maggiori dissonanze di generi, oppure chissà, per una felice scelta di brani da parte di Julian.

Sono riunite canzoni tradizionalmente punk come "Brother Bellyful Charity" dei VICIOUS CIRCLE che ricordano molto i primi Clash e songs molto delicate e ballabili come quella proposta dai CHEEK TO CHEEK, del resto il nome del gruppo non potrebbe che evocare tali atmosfere. Oppure le tradizionali ballate di JOIE DE VIVRE che ricordano tanto i vecchi dischi di Donovan, o il corposo rock progressivo dei PLAYGROUND, o i brani molto potenti con la batteria pestata all'inverosimile dei THE VENUS FRY TRAP. Il tutto ricoperto da una copertina rosa con tanto di angeli e paradiso terrestre.

La seconda cassetta, nonostante riunisca gruppi provenienti da diversi stati europei, (l'Italia è rappresentata dai bergamaschi ART BOULEVARD con due brani) si presenta compatta a tal punto che nonostante i numerosi ascolti difficilmente riesco ad apprezzare o denigrare qualche brano in particolare. Un buon nastro che ascolto volentieri in macchina. Ogni cassetta è corredata come si conviene da tutti gli indirizzi dei gruppi.

Ricordo che Julian è sempre alla ricerca di nuovi gruppi da riunire

ai suoi nastri, quindi se qualcuno è interessato non ha che da scrivergli per avere maggiori chiarimenti in proposito. Occorre ora compiere un gran balzo per giungere sino in Canada, paese da cui mi giungono le due compilation "Garunge" e "Disgrageland" allegate ai numeri 14 e 15 di What Wave. What Wave è una bella fanzine specializzata



in sixties che per fortuna non dedica '20 pagine' ad oscure bands di 20 anni fa e che hanno inciso solo una side C di un 7" ora introvabile, ma ci parla di bands vive e vegete ed è curata dalla coppia Dave & Rena. Nei primi giorni di settembre dovrebbe tra l'altro pronto il N°16 con la solita cassetta allegata.

Se nelle prime due cassette mi pareva irrispettoso estrapolare qualche banda dal mucchio, in questo caso mi pare addirittura delittuoso.

Con questi due nastri potrete ascoltare, a parte pochissime eccezioni, per lo più bands Canadesi, appartenenti perciò ad un paese per ora snobbato dai magazine 'patinati', (non credo ancora per molto se questo è il livello medio dei complessi) e se poi considerate che potrete averle per poco più di tredicimila lirette credo che questa sia un'occasione da non lasciarsi sfuggire. Il suono è tipicamente sixties, ed abbraccia tutte le sfumature che il rock ha esplorato in quegli anni, dal R'n'R sino al country, ma con mio profondo rammarico devo dire che nessuno si è ricordato delle lezioni impartite da un certo signor Barret. Si certo lui è Inglese, ma la cosa mi sembra comunque strana visto il gran numero di lavori a lui dedicati o ispirati, apparsi negli ultimi mesi in Europa.



Una buona parte dei brani sono stati registrati dal vivo, sicuramente in piccolissime e sudatissime sale. Un altro nutrito gruppo è rappresentato dalle cover. Ho deciso di eleggere come la più schizzata e fuori di testa la fantastica versione di "Too much to dream last night" dei Dream Syndicate eseguita dai Canadesi FLYING SQUAD. Dovreste sentirla. Ma la canzone che preferisco è senza dubbio la delicata pop-song "Nancy Sinatra" interpretata con le sole chitarre dal duo HANK 'N' FRANK, i quali sicuramente prima di sedersi di fronte ai microfoni si saranno scolati per lo meno un barile di birra. Cosa dire ancora, se non che gli americani ROYAL NONESUCH confermano magistralmente quanto ci avevano già fatto ascoltare nel loro singolo di esordio, o gli EMPTY HOUR con la loro "Promise land", che a dispetto di un titolo springstiniano sembra uscita da un album di Luca Re, o che..... forse è meglio che al posto di continuare a leggere questa segnalazione andiate a prendere carta e penna per scrivere in bella calligrafia a: WHAT WAVE, 44 LANGARTH STREET, East, LONDON, ONTARIO, CANADA N6C 1Z1 e:

RAIN TAPES c/o Julian Smyth, BRYNHAFRYD School house, RUTHIN, CLWYD LL15 1AA, North Wales, U.K.

WILL EVIL WJR?



Vorrei precisare che pur non avendo alcun preconcetto in fatto di ascolto musicale proprio non riesco a mandar giù un certo tipo di "metal" soprattutto a causa del modo con cui hanno la voce. Mentre non disdegno altre soluzioni del genere musicale che mi fanno aspettare sempre più labile la barriera che lo separano dalle Hardcore o da un certo tipo di rock. Detto questo passo a parlarvi del Alexi'Will evilwjr? che riunisce 4 band Inglesi. Il suo aspetto è spartanamente metal, come del resto due delle

band presentate su cui non spreco parole. Diverso è il discorso per i CIVILISED SOCIETY? che eseguono un potente speed-metal dal titolo 'Star war' che si fa ascoltare con piacere. I DESECRATOR eseguono un brano dal titolo omonimo e che è una squisita punk-song che sconfina in un Hard-rock di tipo pre-heavy metal, che si fa apprezzare incondizionatamente, anche se non ho capito un gran che di quello che dicono. La canzone da sola vale il prezzo del disco, che se non volete richiedere alla Peaceville record, e vi sbrigate (visto che ne ho solo una decina di copie) potete averlo spedendo 2500 lire a YEAH

Peaceville Record, 96 Headfield road saville town, Dewsbury W. Yorkshire WF12 9JG England

Negli ultimi mesi ho sempre più spesso visto apparire su fanzine inglesi il nome LEAN STEEL, che era un po' ovunque accomunato a pareri favorevoli specialmente se rivolti ai loro live-gigs. L'unica accusa che viene loro rivolta è quella di assomigliare troppo ai Ausgang, cosa prevedibile visto che il cantante si chiama Max Ausgang. Ricordo che lo stesso Max se ne lamentava in un'intervista pensando che questa accusa potrebbe portarli 'nella fossa' come era già accaduto alla sua precedente band, I KABUKI, che aveva deciso di allontanarsi durante i concerti dai canoni tradizionali del rock ed avvicinarsi al teatro, senza però trovare i favori del pubblico.



Dal gruppo ricevo un demo tape con due sole canzoni, precisamente: 'Wild' e 'I fear the fear', e due canzoni sono estremamente poche per esprimere un qualunque giudizio su una band. Queste sono imbevute di un rock'n'roll che strizza l'occholino all'hard con il fantasma degli Ausgang, forse anche perchè mi avevano messo sul chi vive, che aleggia nell'aria. Sentiremo comunque ben presto parlare di loro. Se volete saperne di più:

LEAN STEEL C/o 50, GROVE ROAD, SPARKHILL, Birmingham B11 4DE England



Avevo già deciso di "chiudere" questo numero quando mi è giunta inaspettata dal Giappone la cassetta di cui intendo parlarvi.

Gli SCUMBAG si formano nell'ottobre del 1987 con la seguente formazione: Hiroyuki Wakabayashi al canto, Kenji Miyajima chitarra, Toshiaki Uchikoshi alla batteria e Takeshi Fukushima al basso. Dopo neppure due mesi da questa data la band ha l'opportunità di suonare all'EXPLOSION di Tokyo con altre giovani band del Sol Levante.

Nel febbraio del 1988 entreranno in studio per registrare il brano "Hapenstance" che comparirà sulla compilation "Enjoy your Youth". Non passa neppure un mese, da questa prima esperienza di registrazione, che sono nuovamente in studio, questa volta per incidere le 7 canzoni che compongono il demo tape "Have fun, more fun".

Dopo questo avvenimento la band deve affrontare alcuni problemi interni, infatti, non so per quale motivo il bassista decide di andarsene dal gruppo per formare una nuova band chiamata SWEAT, mentre Kenji parte alla volta dell'America per intraprendere lo studio della chitarra a Cleveland nell'Ohio. Queste dipartite non scoraggiano la band che subito riesce ad ingaggiare Masaki Hayasaka al basso e Hiroyuki Otsuka alla chitarra. La prima "uscita" con la nuova formazione avverrà il 10 maggio al Antiknock in Shinjuku di Tokyo con altre nove band in una convention da cui verrà tratta una compilation la cui uscita sul mercato è prevista per settembre.

demo tape k7 c16 «have fun more fun»

Forse è la prima volta che mi imbatto in un demo tape di un gruppo punk-hardcore registrato con tanta pulizia di suono e ricercatezza grafica. (forse questo non è casuale visto che provengono dal Giappone) Le sette canzoni incluse vengono bruciate in una manciata di minuti con una potenza esecutiva al fulmicotone. Non so dirvi nulla dei testi, perché non ho avuto il tempo materiale di tradurli, ma i loro titoli mi fanno presumere che non si discostino dalle tematiche tradizionali del punk.

Il lavoro pur essendo compatto e completamente privo di oedimenti è, se mi consentite, suddivisibile in due distinti momenti. Uno rappresentato dalla prima facciata che, con le sue quattro canzoni, è la parte più "dura" del nastro, quella in cui sono maggiormente avvertibili contaminazioni "metalliche", soprattutto nel modo di usare il basso (sarà forse per questo il motivo per cui Tukeshi è andato via?). Tutto ciò è maggiormente avvertibile in "Fuck you arch girl" il cui titolo da solo è già un programma.

Il secondo lato, invece, appare complessivamente "più suonato", nel senso che i vari componenti, in questi brani, si lasciano spesso prendere da "virtuosismi" e brevi assoli, prima mai accennati. Ma, la chicca della seconda facciata è racchiusa nel bonus allegato, precisamente nel brano "Happenstance" originariamente inciso per un Lp. compilation. La canzone è un boogie, rispettoso di tutti i crismi del genere, con tanto di assoli di chitarra e timbro vocale che si trasforma, con grande maestria in un battito di ciglia, in uno frenato punk. Sarà anche per il fascino che il loro paese ha sempre suscitato su di me, sarà come ho già detto, per l'inusuale pulizia di suono, o chissà per quali altri reconditi motivi, ma questo lavoro mi piace parecchio e ve lo consiglio.

ALLISON JAMBOR ; 702 Minami Otsuka Mansion ; 3-16-4 Minami Otsuka ; Toshima-ku ; Tokyo 1170 JAPAN



BIBLE
FOR
DOGS

PROLOGO.

La prima volta che la mia strada e quella dei BIBLE FOR DOGS si sono incrociate è stato all'inizio di quest'anno, quando ricevendo il n°16 della fanzine "House of Dolls" trovavo allegato un Ep.7" con su incisi i 6 brani della band di Martin H. Il suo ascolto mi aveva folgorato, perché immediatamente mi riportava indietro nel tempo a quando i dischi della band di Ian Curtis erano quotidianamente fatti ruotare sul mio piatto. Non avevo mai ascoltato una voce così impressionatamente uguale alla sua ed, al contempo, usata in maniera personale senza mai cadere nel "già sentito". Nella fanzine c'era fra l'altro un'intervista al gruppo che, pur nella sua brevità, non faceva che aumentare il mio interesse verso di loro. Naturalmente non rimaneva che scrivergli. Dopo una trepidante attesa ecco arrivare puntualmente la ri-

sposta alle mie domande, con l'inaspettato loro ultimo demo tape "BIBLE FOR DOGS"

STORIA

La band nasce nel lontano 1980, e da allora si sono susseguiti moltissimi avvicendamenti all'interno del gruppo. L'ultimo, in ordine di tempo, mi è stato comunicato per lettera, con la defezione del chitarrista e del bassista prontamente rimpiazzati da Peter e Simon, entrambi entrati subito in sintonia con la band. Infatti il demo non è altro che un rifacimento di 4 canzoni precedentemente edite sull'Ep. di esordio. Il cambiamento, per quel poco che posso constatare, è positivo infatti i brani, privati di alcune ampollose individualità, hanno assunto un suono più fluido. Il demo tape sarà probabilmente stampato per una label tedesca sotto forma di un 12 pollici. Il singolo originariamente era stato stampato per la Timebox, poi il fallimento della label ha fatto dirottare il gruppo verso la

THE BIBLE /
FOR DOGS

fanzine House of Dolls e la sua distribuzione gratuita. La prima edizione del disco ha, tra l'altro, il titolo errato. Infatti esso doveva chiamarsi Eine Wunde e non Einer wunde. Martin mi spiega che ha volontariamente omissso di stampare sulla copertina i tre titoli delle canzoni incise sul lato B, questo per evitare che il disco potesse essere recensito tra gli Lp. Un lavoro con più di 4 canzoni non viene considerato "singolo" e questo avrebbe comportato comprensibili problemi alla band. Ultimamente stanno lavorando a nuove canzoni, ma non so dirvi su quale formato vedranno la luce, e che la band stia cercando contatti per essere stampati in Europa, visto che l'Inghilterra, a quanto mi dicono, è morta ed in modo particolare Londra.

EPILOGO

I BIBLE FOR DOGS non sono certo una band dal sound rivoluzionario, e sicuramente non sono una band con in mano le chiavi del successo commerciale, ma sono molto bravi ed i loro lavori meritano sicuramente un attento ascolto. Probabilmente sul prossimo numero di YRAH dedicherò ancora dello spazio. Iniziate comunque col procurarvi il n°16 di H.O.D., che a quanto mi risulta non è sold out e costa solo 1 sterlina. Mentre per il demo potete scrivere direttamente a loro. A risentirci.

HOUSE of DOLLS : 8 station parade, Barking, Essex, IG11 8DN, England
BIBLE for DOGS : 78 Colney Hatch Lane, Muswell Hill, London N10 1BA
England.

The Ogdens



It's a Beautiful Day

IT'S A BEAUTIFUL DAY
THE SUN IS DOWN, THE COWS ARE BROWN
PEOPLE ON THE STREET
AND THE AIR IS FULL OF FLOWERS
LISTEN TO THE HIPPI BEAT....."

Nella cassetta postale fra altre mille cose trovo un pacchetto con "IT'S A BEAUTIFUL DAY" l'esordio vinilico della band THE OGDEN, singolo inciso a fine luglio per la Casca Record di Londra e distribuito dalla Red Rhino. Leggendo le note biografiche che ricevo con il disco scopro con mio stupore che il cantante ha solo tredici anni, ed il resto del gruppo non ne ha molti di più, ciò non può che aumentare la mia curiosità su cosa potrà venire fuori dalle casse. Anche se la foto del gruppo, la calligrafia ampia e ordinata e la gentilezza della lettera, già mi fanno scartare a priori un sacco di possibilità.

E' proprio un bel giorno quelle che viene fuori dagli altoparlanti che sprizzano note di gioia e allegria spensierata, come solo un adolescente può fare. Non mi importa se la canzone ha un testo semplicissimo e scontato, infatti parla di fiori, di gente per strada, di tramonti e che il suono si pone a metà strada fra il più classico new-cool ed i primissimi Smith, quindi lontano da ciò che amo, e che penso ami, ma è un disco da tenere in serbo per tutti quei momenti un cui ci dimentichiamo che basta poco per far sì che ogni giorno IS A BEAUTIFUL DAY.

THE OGDEN : John P., 16 Saltoun road, Brixton
London SW2 1EP, England.

ART TAPE è un ricchissimo catalogo di bootlegs e rarità su nastro, che spazia dai sixties al noise, su cui si potrebbe organizzare un gioco fra amici. Precisamente: immaginate il nome di un gruppo e cercate di individuare con quante cassette compare nell'elenco.

Vi assicuro che rimarrete stupiti dai risultati ottenuti.

Volete qualche esempio: Sonic Youth (43 cassette); Fall (45); Joy Division (36); Dead Kennedys (21); Butthole Surfers (18). Ecc. ecc.

I nastri hanno prezzi che oscillano dai 6 ai 10 franchi svizzeri, a seconda della durata e qualità del nastro. E' tra l'altro possibile cumulare più concerti di breve durata su un solo nastro.

DIETMAR GALLHAMMER; p.o. box 275 ; 8037 Zürich Svizzera



ART TAPE / RED WEST
p.o. box 275
CH-8037 ZÜRICH



A NEW ENGLAND

Aswad
Billy Bragg
Talulah Gosh
The Darling Buds
The Wonder Stuff
The Wedding Present
Siade The Leveller
The Galley Slaves
The Corn Dollies
Mega City Four
The Secs
Trees



zoncina che ricorda tanto gli Stranglers con la voce di Jason Mackenzie sempre in primo piano. La seconda track è gestita dai "VENUS & the SKYDOGS" che ci offrono uno scontatino poppettino condito da grandi assoli di chitarra e coretti alla Cult, chiamato "Dream Weaver". In definitiva due canzoncine carine, che non fanno gridare al miracolo, ma ascoltabilissime e graziose. Dimenticavo il dischetto è in regalo con il N°8 della fanzine "A New England" che in questo numero, oltre alla solita montagna di indirizzi, presenta una buona intervista a Billy Bragg. La fanzine ha 32 pagine, è ben confezionata, e costa 1 soliti 40p+spese postali, rendendo maggiormente appetibile il suo acquisto. Potete inviare i soldi al gentilissimo: Richard MURRILL, 9 Gainsborough Close, Folkestone, Kent CT19 5NB



Folkestone è una cittadina inglese poco distante da Dover, località che sono sicuramente conosciute da tutti coloro che sono partiti alla volta della Gran Bretagna, decidendo di scartare come mezzo di locomozione l'aereo. Ed è proprio da Folkestone che mi giunge il flexi che sto rigirando fra le mani. I flexi, come tutti sapete, sono dischetti mollicci, svolazzanti e pieni di scricchiolii, ma carichi di un fascino speciale per i malati di vinilite. Questo in particolare presenta due band locali, che hanno, così, l'opportunità di farsi conoscere da un più vasto pubblico. Il primo gruppo a presentarsi è quello dei "The TREES" formato da 4 ragazzi ormai insieme dal 1982 e che hanno vinto la pool, bandita fra i lettori di alcune fanzine del Kent, come la migliore local band. "Gli Alberici" ci presentano "Meantime" una graziosa can-

La KAVERN 7 Record è una piccola etichetta australiana specializzata in sixties sound che gli appassionati del genere conosceranno sicuramente, se non altro, perché ha pubblicato l'ultimo singolo degli americani The Tell Tale Hearts, ormai sciolti, ma vi posso assicurare che la piccola label ha alle tre frecce nel suo arco.

Inizio dall'unico lp presente nel catalogo. Il disco è una buona compilation (ormai era parecchio che non ne ascoltavo una con questa compattezza e caratura) di oscure e sconosciute tracks, del periodo 64-67, di band australiane che si presentano con un brano a testa. Delle 16 presenti amo particolarmente "Come on baby" dei The TEMPLARS di Melbourne, un pezzo stranissimo del '65, cantato inizialmente in "greco" per finire in inglese, con coretti che risentono di contaminazioni dell'etno-musica africana. (non sono impazzito!)

I The LEPRECHAUNS sono invece una gang di pestiferi ragazzini di 13-14 anni che, al posto di giocare a guardia e ladri, ci regalano la perla che è "Rain", e per finire la canzoncina dei JONNY K. caratterizzata dal ritornello "Sambody tell a woman.... Big Boat up the river a nobody come down" su cui entrano improvvisi dei rig pazzeschi di armonica. Più numerosi sono i singoli. I The BO-WEEVILS sono presenti con un 7 e un 12 pollici per un totale di sette canzoni. Più tradizionalmente lisergiche quelle del singolo la cui side B "I want you" fa subito pensare ai Doors. Il MLP ci appare invece molto più hard del precedente e impregnato di costruzioni compositive di Cramiana memoria. I The LOST SOUL sono una sixties band di cui non so dirvi nulla, in questo caso ci presentano 4 tristi ballate registrate originariamente nel 1967 per la Melbourne Combo. I tedeschi The DUKES esordiscono con questo singolo le cui canzoni "She'll be mine" e "If you really want me" dimostrano che il gruppo ha ben assimilato le tecniche per fondere insieme Beat e R&B. Un grande singolo. Gli australiani The CRACKED JAFFERS sono volati sino in Austria per incidere questo disco composto da tre gradevoli tracks, tra cui sulla side B spicca la cover di "Leavin' here" degli inglesi Birds. Ed infine gli The UNHEARD anch'essi presenti con tre songs scritte da Gordon Johns la cui side A "Don't stand in my sunshine" è sicuramente destinata a divenire un classico.

Ho acquistato in blocco i precedenti dischi per la cifra di 59\$ australiani, che tradotti in lire significano circa 66 mila bigliettoni, fatevi quindi i conti con i prezzi che circolano in Italia per i dischi del paese dei canguri, vedete un po' voi se vi conviene.

Dean Mittelhauser, che è il proprietario della Kavern 7, pubblica, tra l'altro, una buona fanzine, manco a dirlo specializzata in sixties, che si chiama Livin'end giunta al 6° numero. (mi pare) Ma la cosa più interessante sta nel fatto che negli ultimi due numeri Dean ha varato la formula di allegare alla rivista un flexi con due brani.

Nel primo, "udite, udite" di colore verde ritroviamo i BO-Weevils che agguistano, così, due nuove perle a quelle che già conoscevano, riallacciano dosi a quanto già detto nel MLP, predileggiando quindi atmosfere finte di venature macabre ed echi metallici. Bianco è invece il flexi degli ormai famosi HARD-ONS. Questi due brani sono, tra l'altro, recentemente stati pubblicati sull'antologia a loro dedicata dalla Vinyl Solution, e ci danno un chiaro esempio di quanto possa divenire trasgressivo e feroce il rock'n'roll letto alla maniera dei nostri "Erezioni". Un dischetto da avere se non altro come feticcio.

- K7 Lp-001 : VVAA - It's a kave-in - \$ 15-00
 K7 Ep-001 : The Bo-Weevils - The vortex took them - \$ 10-00
 K7 -002 : The Lost souls - Ep - \$ 5-00
 K7 -003 : The Tell Tale Hearts - Promise - \$ 4-00
 K7 -004 : The Bo-Weevils - That girl - \$ 4-00
 K7 -005 : The Dukes - She'll be mine - \$ 4-00
 K7 -006 : The Cracked Jaffers - Drop in... - \$ 4-00
 K7 -007 : The Unheard - Don't you stand in my sunshine - \$ 4-00

Contatti: Dean Mittelhauser P.O.1005 Geelong Australia

Tracks needed for the next Rain Tapes compilation "The Unknown 5."
 If any group/individual would like to be featured please send a good sound quality cassette with one or more original tracks on plus some information to:-

RAIN TAPES
 c/o Julian Smyth
 Brynhyfryd School House
 Ruthin
 Clwyd LL15 1AA
 North Wales, U.K.



Los olvidados è una compilation di noise/hard core e altro curata da Jan Damkowski. La cassetta ha almeno sei buoni motivi per costringervi a sbattervi in modo da metterci sopra le vostre manine. Infatti potrete ascoltare 17 gruppi, per lo più sconosciuti qui in Italia, provenienti da sette diversi stati per un totale di 30 tracks, di cui buona parte dal vivo. I nostri portabandiera sono per l'occasione, i torinesi Negazione ed i I Refuse it! presenti entrambi con due canzoni. La tribù delle hardcore bands è quella che presenta il più alto numero di affiliati e che ho deciso di tralasciare perchè nessuna loro proposta si discosta dai canoni tradizionali del genere, forse solo i Satanic Malfunxions con le loro ultra speed songs. Un discorso a parte meritano gli Inglesi Ausgang A-go-go che ci presentano uno strano volto e dissacrato flamenco, e che tra l'altro hanno appena pubblicato un MLP che sta facendo molto parlare di se oltremarina. I belgi Die Rote Fabrik, invece, ci avvolgono con rarefatte atmosfere e venature psichedeliche. Molto belle le songs proposte dalla punk band Indirect, cantate graziosamente dalla vocalist Anneke, la cui voce mi ricorda, chissà perchè, quella dei Pedag Party. I Membranes sono presenti con Kennedy'63 la cui registrazione non gli rende giustizia e ce li fa apparire monocordi; ciò non accade agli inglesi Flyground che ci presentano una differente versione di Final tratta dal loro Ep di esordio distribuito dalla Fourth Dimension. Ed infine gli scozzesi Allour Anger ci sparano Vivisection is scientific fraud che è una bellissima canzone la cui ossatura è costituita da una canzoncina folk sminuzzata all'interno di un ossessivo giro di basso. Il secondo motivo è il suo prezzo: 5000 lirette comprensive di spese di spedizione che potete tranquillamente inviare in busta. Il terzo, Jan conosce un po' di italiano e perciò potete scrivergli senza prendere in mano il vocabolario. Il quarto, Jan distribuisce un piccolo catalogo a prezzi pazzescamente politici, vi faccio solo alcuni esempi: "Voir le jour, voir des menottes" compilation tape con 19 gruppi (5000 lire); "The return of Oma Hotel" 7Ep con 6 gruppi di Amburgo (2900); "Rasende stümper/Axolotls" due gruppi di Amburgo (1p a lire 4900); Antidote (England) "Destroy fascism" 7Ep (2000); Active Minds (England) "You can close your eyes..." 7Ep (2000). Il quinto è il booklet allegato alla cassetta con gli indirizzi ed i testi dei gruppi presentati che vi farà impazzire per venirne a capo, e per finire il sesto motivo: tutti i ricavati andranno ad Amnesty International. Allora cosa aspettate a prendere carta e penna e scrivere a: Jan Damkowski Wilpensand 33 2000 Hamburg 56 W-Germany



STRENGTH
THROUGH
AWARENESS

Voi credevate che ormai nulla poteva schiocarvi e lasciarvi sbigottiti e senza parole. Sì...?! Niente di più sbagliato. Provate a richiederne il catalogo STRENGTH THROUGH

AWARENESS per rendervene conto, io ne pago ancora le conseguenze per la sua sola presunta visione, visto che il materiale che

ho richiesto non mi è ancora arrivato. Quindi mi limiterò a sfogliare

le 12 paginette e parlarvi di quello che colpisce irrimediabilmente la mia immaginazione. Il primo lunghissimo elenco di cassette lo ritroviamo sotto la "catalogazione" - Extreme & Destroyed Muzik-noise - che già da solo chiarisce con cosa abbiamo a che fare. I gruppi qui riuniti provengono da molti paesi; fra gli italiani noto i Sigillum S. con 4 demo tape, e compilations con Lyke Wake, F.A.R., 2+2=5 (che ci fanno in questa bella compagnia?), Vox Populi, Radical Change. Ma sono i titoli delle cassette ad attrarre la mia attenzione e sconvolgermi, volete un esempio? eccovi accontentati: "Atrocity exhibition" "Red terror black terror" "Batteries not included" "Terror leads to better..." "A penis tense not penitense" e per finire "Grol dei BARDO THOS ispirato al libro tibetano dei morti. ...Mah!!! Sempre nello stesso scopro che i COM-DOM hanno inciso ben 14 demo tapes. Ricchissima è anche la parte dedicata alla carta stampata, tra cui noto un libello dedicato a quel pazzarello di Charles Manson, anzi per essere più precisi è il Trial statement a cui è stato sottoposto.

I prezzi delle cassette variano dai 2 ai 2.50 pounds a seconda della loro durata.

Io vi ho avvertiti, quindi non voglio responsabilità su quello che vi potrà accadere, fate vobis.....Ia! Ia! Cthulhu fntagn! Ph'nglui mglw'nafth Cthulhu R'lyeh wgah'nagl fntagn...



«SONS of HORUS»



Da Midds mi è arrivata una cassetta, con su incise le due canzoncine che costituiscono il secondo demo tape dei Sons of Horus. La loro storia inizia due anni fa quando Dominic e Paul, rispettivamente chitarrista e basso, formano la band The Stygian Ferryman. Con l'arrivo del cantante Pete Valent il gruppo decide di cambiare il proprio nome assumendo l'attuale, raggiungendo, infine, tre mesi fa l'assetto definitivo con Tristan alla batteria. Il gruppo, nonostante la breve vita, ha avuto parecchie occasioni per suonare dal vivo riuscendo anche a sbarcare in Francia per un breve tour. Dalle foto che ho sotto mano posso dire, ai più curiosi, che il loro look è quello

tipico dei post-darkettini incazzati, e che adottano su striscioni simboli presi in prestito dalla mitologia Egizia.

Qualcuno a questo punto potrà domandarsi: E' le canzoni? Le canzoni potrebbero benissimo comparire senza alcun problema su qualunque album dei Cult e della loro nutrita famiglia di discepoli. Intendiamoci, le track "Insane" e "House on fire", sono ben suonate, Pete Valent ha una bella voce che sa usare alla perfezione, i testi non sono male e si sente sprizzare energia in ogni momento del nastro. Quindi tutto è ben fatto, ma che colpa ne ho se non mi piacciono i Cult!

Per maggiori informazioni scrivete a: Sons of Horus, 238 A Malvern Court, Alexandra Avenue, South Harrow, Middx, HA2 9HE, England

the creation room



Finalmente sono riuscito a mettere le mani sul primo lavoro di Richard Youngs, alias CREATION ROOM, che mi era stato più volte decantato da amici inglesi.

Il nastro in questione non è un demo tape, come tiene a precisare Richard, ma un lavoro ufficiale, in quanto doveva essere in origine stampato sul formato IO". Poi, a causa della cronica mancanza di quel maledetto denaro necessario per la stampa a fatto ricadere la scelta sul nastro, per la cui realizzazione Richard si è avvalso di un sofice utilizzo di effetti sonori dei Virgin Prunes.

La cassetta è suddivisa in due distinti momenti, che vede il lato A scosso da una lunga suite che si snoda lungo i 16 minuti a disposizione. Mentre, sull'altro lato, esistono centinaia di frammenti sonori lunghi pochissimi secondi raggruppati intorno ad un'unica idea, tranne che tra l'altro Richard utilizza anche separatamente nelle sue live performance, di cui non riesco ad immaginare la dissacrante e provocatoria realizzazione.

Il primo lato è completamente dal vivo, nel senso che è stato inciso in casa in presa diretta il 13 agosto del 1987, con Richard agli effetti ed alla voce "sul canale destro" e Andrew Trussler alla voce "sul canale sinistro". "The Dark Shadow Breath" si snoda a cannocchiale lungo un vertiginoso caleidoscopio di sensazioni e stati d'animo. Tutto è costruito su di uno scarnificato tappeto sonoro che si evolve lentamente sino ad avvolgervi pian piano, per poi sparire alla fine nella stessa maniera con cui si era presentato. Come un'orda distruttiva che dall'orizzonte si precipita col suo sfrenato galoppo verso di voi, contro la quale inermi e sbigottiti non sapete reagire, anche perché il tutto è sorretto da strazianti grida che perforano e conducono i vostri stati d'animo nella direzione da Lui scelta.

La seconda facciata invece, come ho già accennato è composta da piccoli frammenti oscillanti fra il sacro ed il profano, lo scherzo ed il serio, su cui troviamo sapientemente incastonate brevi e lapidarie frasi, come ad esempio: "The aesthetic empire is about to begin", "Nihilism is finished, I finished it", ecc. In definitiva un grandissimo lavoro, certo non per tutte le orecchie, ma sicuramente coloro che sapranno accostarsi con intelligenza troveranno la giusta colonna sonora, casomai da accoppiare ad un buon libro di King, per le prossime serate invernali.

Dimenticavo la copertina della cassetta è completamente fatta a mano. Se volete richiedere la cassetta potete scrivere o direttamente a: Richard Youngs, 9 Roundwood Park, Harpenden, Herts AL5 3AB. Oppure richiederla alla Fourth Dimension, 7 Wentworth Garden, Bullockstone, Herne Bay, Kent CT6 7TF, England. Buon ascolto.

"THE RACHEL WELSH GUIDE TO LATERAL THINKING" K7



Sono stato più volte nel dubbio se segnalare o no l'imperdibile cassetta "The Rachel Welsh guide to lateral thinking" allegata al 5° numero di SNOWDONIA. I dubbi mi nascevano dal fatto che la cassetta ha ormai qualche mese e che sicuramente ormai l'avrete già acquistata, poi molti ne hanno già ampiamente parlato e poi soprattutto dopo la monumentale vivisezione fatta da Alberto Fiori Carones sul N°20 dell'Urlo, che vi invito calorosamente a leggere, non sapevo più cosa dire, se non ripetere quanto già detto. Quindi non mi resta che invitare all'acquisto chi ancora non l'ha fatto, i quali oltre alla K7 potranno scoprire il fornitissimo e sempre in movimento catalogo distribuito dai fratelli Pustianaz. La cassetta e la fanzine costano lire 7000 da inviare a: Marco Pustianaz, via degli Alteni 12, 10046 Poirino (TO).

CLOTH EARS 6 out now!
36 pages of

PLAYGROUND
ATTRITION
Them Philistines
Saland Speech
Venus Fly Trap
LEAN STEEL
thrilled skinny
REVIEWS GALORE
40p & SAE
From: Andrea
62 Mill Lane
Woodhall Spa
Lincs LN10 6QZ
England
and also the trees

48 pages of BRAINFUCK...
FIRST 200 WITH FREE
'THRILLED SKINNY' FLEXI
(wowza, huh?)

Grim Humour NO. TWELVE

CLIVE BARKER. THE
HARD-ONS. SKINNY
PUPPY. FRONT LINE
ASSEMBLY. 'DARIO
ARGENTO. STEVE
ALBINI. GOVERNMENT
ISSUE. NEGAZIONE.
TV SMITH. SWANS.
CORE. GHOST TRAIN.
TEXAS CHAINSAW II.
FANZINES. REVIEWS.
COMICS & MORE!

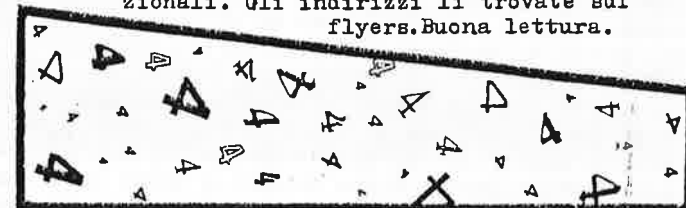
50P & A4 SAE TO...

GRIM HUMOUR
7 Wentworth Gardens
Bullockstone, Herne Bay
Kent CT6 7TT

MID.88.

fourth dimension fourth dimension

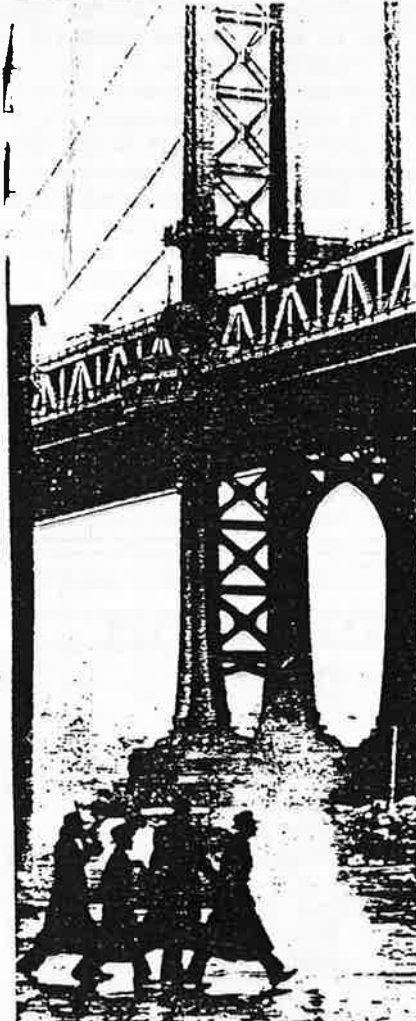
GRIM HUMOUR e CLOTH EARS sono due tra le più belle fanzine che ho mai avuto l'occasione di leggere, e devo ai fratelli Pustianaz la loro scoperta. Le due riviste sono in qualche modo legate fra di loro, come impostazione, grafica ed amicizia fra i relatori. Richio ed Andrea danno fra l'altro vita al catalogo FOURTH DIMENSION che vi invito calorosamente a scoprire e che contiene centinaia di dischi, fanzine e cassette altrimenti di difficile reperibilità ed a prezzi eccezionali. Gli indirizzi li trovate sui flyers. Buona lettura.



Riprende finalmente il progetto "DOPO", dell'inesauribile Alberto Fiori Carones, presentandosi questa volta sotto la veste di sola cassetta, non più accompagnata come un tempo dalla fanzine. Rimane però intatta la scelta cosmopolita dei gruppi presenti, la prevalenza di sonorità elettronico-sperimentali, e la sua sobria veste grafica. "TRUCCHI SENZA VOLTO" è il primo numero del nuovo corso uscito nell'arco del 1988. Il nastro si apre con un nuovo brano altamente emozionale dei T.A.C., complesso che mi auguro tutti conosciate. "9 minuti al cobalto" parte con maestosi minimalismi sperimentali che rabbiosamente richiamano la nostra massima attenzione, evolvendosi, con infinita grazia, in classicismi che ricordano le sinfonie di Haydn, riportandoci pian piano alla calma interiore precedentemente scossa, per svegliarci, infine, col classico schiocco delle dita.

Seguono gli inglesi Muslingause con la canzone "Dissident in exile", dei quali ho già ampiamente parlato nell'articolo a loro dedicato. La prima facciata si chiude con due bellissimi "pop-songs" degli inglesi Chrisan themus tratte dal loro Lp. "Is that a fish....". Se volete saperne di più sul gruppo andate a rileggervi il numero 5 di snowdonia, che tra l'altro distribuisce il disco. Giriamo la cassetta e troviamo i francesi Lieux ant Carmel, che dissacrano seriamente, con rumori, sovrapposizioni e cut-ups la più classica delle ninneanne che la vostra mamma vi suonava tirando la cordicella del carillon appeso alla vostra culla. Infine lo Yugoslavo Mario Marzidovsek che con "Tecno passage" chiude il nastro. "LUNA SENZA BANDIERE" è il nuovo lavoro, in cui la prima cosa che noto è che tutte le composizioni incluse sono cantate, cosa abbastanza insolita per le compilation di Alberto. Il nastro si apre con due composizioni dei Khan Chy's Yawn, tratte dal loro Lp. di esordio. Più intimista appare "Joy

stick, definita magistralmente da Alberto come... un incrocio tra una marcia di sofferenza ed una parata da circo. ... "Martin", invece, quasi countryggiante presenta forse il lato più festaiolo del gruppo. In chiusura della side A troviamo: "Frame by frame" e "Crystopher" due gradevolissime songs interpretate con grande personalità dagli inglesi Home & Abroad. Il lato B presenta tre composizioni dei milanesi Ritmo Tribale. I quali come i K.C.Y., hanno da poco pubblicato la loro prima prova vinilica. Dischi entrambi pubblicati dalla Radio Base '81. In questo caso ci regalano 7 minuti di



sincero e schietto rock da ascoltare (vicini permettendo) con l'amplicatore a stecca. "Strano" è la mia canzone preferita. Brano già compreso nel loro ultimo demo con una differente versione. Chiudono con due composizioni i Luna Incostante, che nonostante la mia buona volontà, non riescono a non farmi storcere il naso ed a lasciar inesorabilmente scorrere via il nastro.

Tirando quindi le somme due ottimi lavori che meritano ampiamente le 5000 lirette richieste.

Ricordo ai più distratti che Alberto è il "gran patron" della Mega Mago Music, e quindi scrivendogli avrete la possibilità di scoprire altri lavori da lui prodotti o distribuiti. Ultimo nato in ordine di tempo è l'ottima compilation "In qualsiasi caso togliamoci il cappello" che vi consiglio. Buon ascolto.

Contatto: Fiori Carones Alberto, Corso Garibaldi 27, 28044 Verbania Intra, Novara.



mega mago music

MORSE ccc compilation Norwegian groups	L. 6.000
VENHAYVILLE "in your belly excite" ccc live	L. 6.000
HAT HAT "Sfortunatamente non abbiamo l'orchestra" c/c	L. 5.000
FIORI CARONES "Tributo a Pasquale Zambuto (classical & modern)" L. 5.000	
GIORGIO BORGHINI "Eau de bain" c/c	L. 6.000
FIORI CARONES "Sottintesa: on fiabesco e limpido pensiero" c/c	L. 5.000
L'ITALIA-TAGLIA 2 compilation 2 c/c with: En Hupie, D'Arte, Faded Image, Gesstein, Why?, Lilliezza, Tru Art, The Tapes, Zalmoris, Bifrostalgia e Fiori Carones	L. 12.000
DOPO #03 "Trucchi senza volto" c/c with: T.A.C., -1-, Muslingause -va- The Chrysanthemum -va- Lieutenant Cotard -f- Mario Marzidovsek -va-	L. 5.000
"In qualsiasi caso togliamoci il cappello" c/c with Gregorio Zedda, Bifrostalgia, Hat Vet	L. 5.000
DOPO #04 "Luna senza bandiere" c/c with: The Khan Chy's Yawn, Ritmo Tribale, Luna Incostante, -1-, Home & Abroad -va-	L. 5.000
in distribuzione:	
THE KHAN CHY'S YAWN "No sex talk" c/c	L. 5.000
THE KHAN CHY'S YAWN "Snapshot" H/p	L. 5.000
MEGAMAGOMUSIC c/o Fiori Carones Alberto	
Cso Garibaldi, 27	
28044 VERBANIA INTRA -NO-	
Tel. 0323-44720	